EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 101 Numero 6

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Mercoledì 8 - Giovedì 9 Gennaio 1969

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 616.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 616.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Tel. 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16121 Genova, via 12 Ottobre 186/r tel. 593.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Sardegna: ritorna il terrore

Una raffica di ferocia

Gli assassini del possidente hanno sparato per pura criminalità: non correvano alcun pericolo, nessuno li aveva riconosciuti, in quattro fronteggiavano due uomini disarmati - Il nuovo episodio di banditismo è avvenuto in Gallura, una zona sinora estranea all'azione dei fuorilegge - Polizia e carabinieri dànno la caccia ai gangsters

Così i banditi hanno ucciso Pietrino Corda mentre tentava di sottrarsi alla cattura. Accanto alla salma è accucciata la cagnetta del possidente (Tel. Ansa a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Sassari, mercoledì sera.

L'intero stato maggiore della Criminalpol sarda è mobilitato per far luce, il più rapidamente possibile, sul delitto che ha tragicamente concluso il tentativo di sequestro del possidente Pietrino Corda e del figlio Orlando. Ieri a tarda notte è giunto a Tempio il vice capo della polizia dott. Lutri, inviato in Sardegna per disposizione del ministro dell'Interno on. Restivo. Il dott. Lutri ha raggiunto nel capoluogo della regione gallurese il col. Terenziani, comandante la legione carabinieri della Sardegna, il questore di Sassari, nonché ufficiali dell'Arma e ufficiali della P. S. che collaborano per assicurare alla giustizia i feroci autori del delitto.

La prima domanda che si pongono inquirenti e cittadini è questa: «*Chi sono gli assassini di Pietrino Corda? Sono galluresi, e quindi anche possibili compaesani della vittima, oppure vengono dalla montagna?*» riferendosi con questa indicazione geofisica alla zona centrale dell'isola che finora ha fornito il grosso delle fila del banditismo sardo.

Il terrore si è di nuovo impadronito della Gallura, unica regione dell'isola che sembrava — a parte alcuni episodi la cui scarsa frequenza non giustificava un fondato allarme — finora esente dal male endemico della Sardegna che sono i sequestri di persona. Soltanto la risposta all'inquietante interrogativo potrà stabilire se la paura della popolazione abbia o meno ragione di esistere. Poiché, se di «gente di montagna» si trattasse, potrebbe significare che la presenza di questi nella zona avrebbe assunto proporzioni e ampiezza tali da costituire un tessuto delinquenziale difficilmente sradicabile, come i fatti hanno finora dimostrato per le altre regioni; se invece gli autori del mancato sequestro e dell'omicidio fossero del luogo, il male — pur grave — sarebbe minore in quanto troverebbe attecchimento presso una minoranza che non potrebbe assolutamente coinvolgere una popolazione fonda-

(Continua in 2ª pagina)

IN SINTESI

* **PARIGI** — La decisione del presidente De Gaulle di imporre l'embargo su tutte le armi per Israele imprime una svolta forse grave alla crisi medio-orientale. Tale decisione segue di un giorno quella di sospendere l'invio di aerei «Mirage» e loro parti di ricambio al governo di Tel Aviv. In sole 24 ore vi è stato dunque un giro di vite, che si può mettere in relazione ai colloqui avuti ieri da De Gaulle con il vice-presidente sovietico Kirillin e altri dirigenti del Cremlino. Le conseguenze di queste drastiche decisioni non sembrano per ora foriere di pace e di concordia: Tel Aviv reagisce aspramente, nei paesi arabi vi è un senso di euforia. Nel mondo occidentale vi sono perplessità e dissensi. A Londra il «Daily Telegraph» scrive di De Gaulle: «Tutto ciò che egli fa in campo internazionale è irresponsabile».
* **PRAGA** — Smrkowsky, uno dei massimi esponenti della «liberalizzazione», è stato estromesso dalla carica di presidente del Parlamento. E' un successo dei «conservatori» avversari di Dubcek.
* **BRUXELLES** — I massimi esponenti della Chiesa cattolica olandese — circa duecento persone — stanno attirando su di sé l'attenzione dell'intero mondo cattolico: discutono, in un convegno a Noordwijkerhout, sui problemi morali del cristiano d'oggi. Al centro del dibattito vi è la questione del controllo delle nascite. La maggior parte di questi sacerdoti e teologi dissente dall'enciclica «Humanae vitae» e chiede al Papa di rivedere le proprie idee.

Dopo il misterioso ricovero in clinica

Milva racconta:

«Sono un po' stanca ma ora va meglio»

«Sono stata in cura per una disfunzione epatica. Le bende ai polsi sono dovute alle numerose fleboclisi» Secondo altre voci però non si esclude un gesto disperato

Dal nostro inviato

S. Maurizio C., merc. sera.

Questa mattina alle undici Milva ci ha ricevuti nella stanza che la ospita nella clinica Villa Turina, a San Maurizio Canavese.

La notizia diffusa da La Stampa che la notissima cantante era ricoverata per esaurimento, e la fotografia che la rappresentava con i polsi fasciati, hanno destato un interesse vivissimo, le telefonate alla clinica si sono succedute senza un attimo di sosta, tutti vogliono sapere se si è trattato realmente di un tentativo di suicidio, di un incidente, o di qualcos'altro.

La cantante era quindi piuttosto scossa per questa ondata di curiosità non richiesta. Quando siamo stati ammessi nella stanza, era seduta in poltrona, avvolta in una vestaglia verde chiaro, sulle spalle uno scialle di lana azzurro. I polsi non erano più fasciati. Portava i capelli sciolti, appariva piuttosto pallida sotto il leggero trucco e assai dimagrita rispetto alla cantante formosa, quasi aggressiva, che il video ha reso popolare. Era anche nervosa, si ravviava i capelli con gesto meccanico, si rimetteva a posto lo scialle, si aggiustava le pieghe della vestaglia.

Milva ci ha dichiarato: «Sono dispiaciuta di quanto si è detto sul mio conto. Non ho assolutamente tentato il suicidio: ho la mia bambina, mio marito, la mia carriera e non penso certo ad abbandonarli».

— *Perché si è fatta ricoverare in clinica?*

«Semplicissimo: perché sono straordinariamente stanca. Non della vita, ma a causa del lavoro. Prima mi ha impegnato a fondo *Canzonissima*, poi sono stata due settimane in California: una *tournée* massacrante. Al ritorno in Italia sono stata colta da disturbi di natura epatica...».

— *Quegli stessi per cui era stata operata tre anni fa?*

«Precisamente. L'intervento alla cistifellea era riuscito, ma ha lasciato qualche strascico».

— *Può dirci qualcosa di più preciso?*

(Continua in 2ª pagina)

Così Milva questa mattina ha accolto il nostro inviato. Dai suoi polsi sono scomparse le bende (foto Mojolo)

Il mercato azionario

Fase di assestamento

	PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO: Fiat	3002	3000
A TORINO: Burgo	15560	15475
A TORINO: Saffa	5480	5470

Le quotazioni a pagina 11

Condizioni e previsioni del tempo

In Piemonte nevica da stanotte

Traffico difficile su tutte le strade - Mobilitati i mezzi dell'Anas - In montagna indispensabile l'uso delle catene - Nevischio e pioggia in Liguria

ROMA, mercoledì sera.

Ecco le previsioni dell'Aeronautica valide fino alla mezzanotte di oggi: « Al Nord: da molto nuvoloso a coperto per nubi in prevalenza stratificate con piogge in Liguria e precipitazioni in prevalenza nevose sulle altre regioni. Sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna: molto nuvoloso con piogge locali. Sulle restanti regioni della Penisola e sulla Sicilia: annuvolamenti irregolari più accentuati sulla Sicilia dove si potranno avere deboli precipitazioni. Temperatura: stazionaria ».

Aosta, mercoledì sera.

Nevica da questa notte in Val d'Aosta e la neve ha fatto la sua ricomparsa anche ad Aosta, dove ne sono caduti 5 cm. Più abbondante la nevicata a cominciare dai mille metri d'altitudine: a Courmayeur sono scesi 15 cm di neve fresca, a Cervinia 20. Il traffico si svolge con difficoltà: sono obbligatorie le catene sulle strade laterali e sulla statale a partire dai seicento metri d'altezza. Temperature della mattinata: Aosta 0°, Courmayeur —2°, Cervinia —5°, Plateau Rosa —10°, Rifugio Torino —14°.

Biella, mercoledì sera.

Biella è apparsa stamane tutta bianca di neve: durante la notte ne sono infatti caduti 5 centimetri. Alle 9 continuava a nevicare con notevole intensità. Il traffico è sensibilmente ostacolato su tutte le strade, specie su quelle collinari.

Borgosesia, merc. sera.

Anche in Valsesia da questa notte nevica. A Borgosesia ed a Varallo stamane il manto bianco misurava una decina di centimetri; nelle località dell'alta valle la neve fresca ha invece raggiunto un'altezza di 30-40 centimetri. La temperatura si mantiene sullo zero. La circolazione sulle strade procede a rilento.

Vercelli, mercoledì sera.

Da ieri sera e per tutta la notte sul Vercellese è nevicato. La neve ha raggiunto i 5 cm. Nelle prime ore della mattinata la neve stava ancora cadendo sia pure in modo molto rado.

Giaveno, mercoledì sera.

Dalla mezzanotte nevica sulla valle Sangone. Lo strato nevoso supera a Coazze, Giaveno e Valgioie i 12 centimetri. Le strade sono transitabili solo con le catene.

Condove, merc. sera.

Da oltre dieci ore nevica abbondantemente su tutta la valle di Susa. Sulle statali del Monginevro e del Moncenisio il traffico è notevolmente rallentato ed è necessario l'uso delle catene. A causa della neve il valico del Moncenisio è chiuso, mentre dal Monginevro transitano solo autocarri leggeri. Nell'alta valle la neve caduta durante la notte sulle strade ha raggiunto i 18 centimetri di altezza, 30 nella bassa valle. La polizia stradale raccomanda la massima prudenza. Alle 8,30 il termometro segnava —1 grado; la visibilità è pure ridotta.

Cuneo, mercoledì sera.

Da ieri sera a tarda ora nevica su tutto il Cuneese. Nel capoluogo lo spessore ha raggiunto alle otto in periferia i 30 centimetri; mezzo metro al Colle di Tenda dove per il transito è obbligatorio l'uso delle catene; 60 cm al Colle della Maddalena e altrettanti a Castelmagno, Acceglio, Ponte Chianale. Sulle principali strade sono entrati in funzione mezzi antineve dell'Anas e dell'Amministrazione provinciale. Nelle vallate alpine decine di borgate sono invece isolate perché molti comuni sono privi di adeguati mezzi meccanici.

Asti, mercoledì sera.

Da ieri nevica abbondantemente su tutta la provincia astigiana. La neve caduta fino a stamane alle sette è di 10 centimetri in città e di 15 sulle zone collinari. Le linee automobilistiche subiscono forti ritardi. La temperatura alle 7 era di —1 grado; massima di ieri + 2°.

Alessandria, mercoledì sera.

Nevica da ieri sera su quasi tutto il territorio alessandrino. La temperatura è stazionaria con punte minime di —2 e massime di zero gradi.

Genova, mercoledì sera.

Maltempo in Liguria, ove sulla costa piove ininterrottamente dalle prime ore di stamane mentre nell'entroterra scende la neve: quasi tutti i passi appenninici sono transitabili soltanto con catene. Alle otto di stamane il termometro, sceso sotto zero nella notte, segnava —1 al Passo dei Giovi e al Passo del Turchino, + 3 a Genova, —4,5 nelle due riviere.

Savona, merc. sera.

Pioggia e neve in tutto il Savonese: lungo la Costa piove ormai da dodici ore mentre nell'entroterra è ripreso a nevicare fittamente. Tutte le strade sono comunque aperte al traffico e per il momento non è neppure necessario l'uso delle catene.

Sanremo, merc. sera.

Dopo una settimana di bel tempo, in coincidenza con la fine delle vacanze, da ieri su Sanremo e l'entroterra si sono addensate minacciose nubi provenienti dal mare.

La temperatura si è mantenuta piuttosto elevata (in centro si aggira stamane sugli 11 gradi) ma in tutta la zona questa mattina piove. Il mare è quasi calmo e si registra un leggero vento.

Imperia, mercoledì sera.

Piove lungo la Riviera dei fiori e nevica sulle montagne circostanti da questa notte: al col di Nava sono caduti 25 cm. di neve e alla stazione sciistica di Monesi 40 cm. Il traffico sulla statale 28 è normale. In località Case Rosse, presso Pornassio, una frana ha investito la strada del col di Nava, interrompendo temporaneamente il traffico che è stato riaperto in mattinata a senso alternato.

Milano, mercol. sera.

Stamane è giunta la neve a Milano. E' iniziata a cadere con una certa intensità verso le cinque ed alle otto ce n'erano già più di cinque centimetri. La circolazione per la città stamane è stata notevolmente rallentata. La polizia pattuglia in particolar modo le strade statali e le autostrade ma non vengono segnalati incidenti di rilievo.

Il pericolo delle frane a Roccaforte di Mondovì

CUNEO, mercol. sera.

La caduta della neve a Rulfi di Roccaforte Mondovì, la borgata sgomberata d'urgenza l'altra notte il pericolo di una grossa frana, rischia di rendere molto più arduo e lungo il periodo di sfollamento degli abitanti. I tecnici non hanno infatti la possibilità, se non dopo avere spazzato via la neve, di controllare la stabilità della montagna che minaccia di franare a valle seppellendo le case della frazione. Sette famiglie, per un totale di venti persone, sono attualmente ospiti di parenti e amici, ma la situazione è provvisoria, limitata cioè a uno o due giorni al massimo. Se lo sfollamento, come pare, durerà molto più a lungo, le autorità in giornata provvederanno in merito.

Si apprende che circa diecimila metri quadrati di roccia sono già franati mentre altrettanti stanno per cadere da un momento all'altro. La circolazione sulla strada provinciale continua ad essere interrotta ed il traffico deviato su strade secondarie.

Troppi impegni in tutto il mondo per la cantante

Il frenetico ritmo di lavoro ha stroncato il fisico di MILVA

Dai primi successi nelle «balere» del Ferrarese al trionfo nel Festival di Sanremo (1961) - Da allora, sotto la guida e l'ispirazione del marito, si sono susseguite «tournées» all'estero, incisioni, riprese televisive, serate nei locali notturni - La cantante ha già subìto in passato due operazioni, alla gola ed al fegato

(Segue dalla 1ª pagina)

« Io non mi intendo molto di medicina. Mi hanno fatto molti esami, al termine dei quali hanno osservato che il "tasso K" nel sangue è salito alla misura di 63. *(Nota del redattore: la misura normale si aggira attorno a K 5 oppure a K 10).* Poi mi sentivo depressa, nervosa, irritabile. Il prof. Pettinati mi ha ordinato un certo periodo di riposo: perciò dal trenta dicembre sono ospite di Villa Turina, qui a San Maurizio, dove mi sono rimessa ».

Le indichiamo i polsi che, come abbiamo detto, non sono più fasciati, ma presentano ancora qualche traccia delle bende che li stringevano. Chiediamo:

— Che cosa le è successo? Nella fotografia scattata ieri sera appariva con i polsi fasciati. La prima supposizione è stata che avesse compiuto qualche gesto dettato forse dall'esaurimento nervoso...

Milva non ci lascia finire: « Neppure per sogno. In questi giorni sono stata curata anche con iniezioni direttamente nelle vene dei polsi. Le chiamano fleboclisi. Lasciavano un po' di arrossamento, un po' di sangue. Con un cerotto e una benda tutto era a posto ».

Facciamo osservare che in genere, quando si tratta di iniezioni, anche se endovenose, le fasciature non sono necessarie: basta tenerci sopra, per un minuto o dopo, un tampone di garza imbibito di disinfettante, che si butta subito via. Nient'altro.

Ma Milva insiste: « Le assicuro: erano soltanto fleboclisi. I miei polsi non sono certo stati tagliati ». *Sporge i polsi, piuttosto robusti, ma riusciamo a vederne soltanto la parte dorsale, superiore. Non possiamo osservare invece la parte interna, dove corrono le vene. Milva ritira subito la mano per lisciarsi i capelli.* « Credetemi, è proprio così. Tanto è vero che al più presto conto di uscire dalla clinica e tornare alla mia bambina ed al mio lavoro. Forse oggi stesso. A Milano mi attendono per incidere la canzone che dovrò presentare al Festival di Sanremo, ormai imminente, poi ho tante altre cose da fare. Immaginate un po' se penso a tagliarmi le vene! ».

Questo il testo esatto dell'incontro che stamane abbiamo avuto con la famosa cantante. Per dovere di cronaca, aggiungiamo che l'ipotesi di un gesto insano, dettato dallo stress a cui Milva è sottoposta da anni, non può essere fino a questo momento totalmente esclusa.

Questa mattina nell'ambiente dello spettacolo circolava la voce che ieri sarebbe avvenuta una concitata telefonata fra la cantante ed un regista. Poco dopo questi sarebbe giunto alla clinica e avrebbe trovato Milva in un locale appartato, con una limetta per le unghie in mano. Forse la supposizione di un tentato suicidio è nata da questo fatto.

Ci siamo recati anche a parlare con il marito, dottor Maurizio Corgnati (che ha ventidue anni più di lei) nella loro villa presso Leinì: una costruzione moderna a due piani, con sette od otto stanze, circondata da un grande parco, con abeti ed aceri, e diverse panchine.

Il dottor Corgnati ci ha detto: « Può darsi che la notizia di un tentato suicidio "faccia pubblicità", ad ogni modo io devo smentirvi nel modo più totale che mia moglie abbia cercato cercato di togliersi la vita. Era molto stanca, forse è stata anche delusa per l'esito di Canzonissima su cui *(ed in effetti la sua canzone Un sorriso è vendutissima)* contava molto. Ma devo ripetere che i suoi polsi erano fasciati soltanto perché mostravano i segni delle ripetute fleboclisi. Null'altro. Uscirà presto, tornerà al lavoro, sia pure con minore intensità, in modo da evitare altre crisi ».

Che Milva abbia ceduto ad una crisi nervosa, non desta sorpresa in chi conosce il suo temperamento e l'attività che conduce da anni, senza sosta. Ha avuto un'infanzia abbastanza difficile, in una famiglia di condizioni molto modeste, e si direbbe che ora, raggiunto un successo di livello internazionale, lo sfrutti con avidità, quasi se temesse che possa ancora sfuggirgli. Le tournées si susseguono, le incisioni discografiche si accumulano, le prove si rincorrono: Milva vuole superarsi, il marito Maurizio Corgnati tende a perfezionarla di giorno in giorno: è comprensibile che il fisico della cantante, per quanto robusto, abbia ceduto ad un lavoro così intenso.

Milva è nata ventinove anni fa a Goro, piccolo borgo del Polesine: dopo i primi successi era conosciuta appunto come la « pantera di Goro », poiché il mondo della canzone, dopo quello del ciclismo, ama ancora gli appellativi zoologici ed ha così « l'aquila di Ligonchio », che è Iva Zanicchi, la « tigre di Cremona », che è Mina, e così via.

A dieci, dodici anni è già una ragazza prosperosa, esuberante, piena di voglia di vivere e di cantare. Si chiama Maria Ilva, ma nelle « balere » della zona, attorno al '50, basta si sparga la voce che canterà « Sabrina » (come si faceva chiamare allora) perché i ragazzi si eccitino e gli incassi raddoppino. Il suo primo successo in grande stile giunge con il concorso bandito dalla Rai sotto il titolo di « Voci nuove » che la ragazza (ora si fa chiamare Milva, come in famiglia) vince di prepotenza. E' la chiave del successo, confermato dall'affermazione a Sanremo nel '61, con Il mare nel cassetto. Successo conseguito, nonostante l'acconciatura, l'abito, i gesti, tutto fuori moda. Ma ancora per poco, perché nel matrimonio con Maurizio Corgnati, intelligente, spregiudicato regista della Rai, Milva trova il Pigmalione che la trasforma, la rende persino troppo sofisticata, le fa conoscere Brecht e la musica da camera, Severino Gazzelloni ed i grandi blues.

Ora la chiamano la Edith Piaf italiana, Milva non canta più ma « interpreta ». Il primo mattino del mondo, Tango italiano, Stanotte al Luna Park, Mamaluk, Ricorda, Cleo dalle 5 alle 7: *ecco alcuni dei suoi successi, riuniti in longplaying che sono sovente in testa alla classifica delle vendite.*

Il matrimonio è del '61; nel '63 nasce la figlia Martina: sarebbe la felicità completa, ma le gioie famigliari possono essere godute soltanto ad intervalli, fra una tournée in Brasile ed un'altra in Giappone, fra il film Ippolita, *le puntate televisive di « Canzoni da cortile » o di « Canzoni di "tabarin" », e lo spettacolo « Canzoni e poesie della libertà », con la regia di Giorgio Strehler.*

La fatica continua comincia a farsi sentire. Nel '62 viene operata alle corde vocali: forse le nuoce il fatto che il suo modo di cantare non sia stato impostato esattamente fin da quando era ragazza. Segue un lieve intervento al fegato, nel giugno '65. Qualcuno dice anche che siano nati dissapori fra lei ed il marito, ma probabilmente sono soltanto pettegolezzi. Si sa che lei soffre di qualche complesso di inferiorità: ascolta i dischi delle grandi cantanti liriche, ci palpita, la vedono piangere e disperarsi al pensiero che non potrà mai rivaleggiare con la Tebaldi o con la Flagstad: avrebbe la voce, ma le mancherà sempre la scuola. E' passata a vivere a Leinì, in una bella villa, in cui però può rimanere sempre più di rado. Affida la bimba alla madre, signora Biolcati; appena arriva da Taormina è pronta a ripartire subito per il Canada, spinta da un'insaziabile desiderio di vedere, di vivere, di ricevere applausi, di leggere il nome sui giornali, trascinata in un ritmo frenetico e distruggitore, che da tempo avrebbe minato fisici meno robusti. Ora lo strano incidente, il ricovero alla villa Turina, i polsi fasciati. E intanto già la attendono a Milano, alla casa discografica Ricordi, per incidere la canzone che dovrebbe lanciare al festival di Sanremo. Il mondo della musica leggera non è costituito soltanto da luci colorate, da abiti di sera, da applausi: ha le sue battaglie e le sue lacrime.

Umberto Zanatta

Il regista Maurizio Corgnati: un marito affettuoso

Milva nella sua abitazione, in un momento di serenità, con il marito e la figlia Martina che quest'anno compie 6 anni

Il feroce assassinio in Sardegna

(Segue dalla 1ª pagina)

mentalmente sana come quella della Gallura.

E' dimostrato che soltanto la sordità, la cecità, ed il mutismo dei tanti che hanno visto, hanno udito e non hanno parlato, consentono che la quasi totalità dei sequestri venga portata a compimento, condizione, psicologica e di fatto, dalla quale gli abitanti della Gallura sono lontani.

Alcuni indizi, come il fatto che i quattro banditi indossassero grossi pastrani impermeabili, usati generalmente dai pastori, e che in una bicoccia abbandonata (assieme a questi pastrani, a tre maschere nere, ed un sacco di tela azzurra che avevano tentato di mettere in capo al giovane Orlando Corda: tutti oggetti rinvenuti a poche centinaia di metri dal luogo del delitto ed abbandonati dai malviventi durante la precipitosa fuga) si trovasse del pane di un tipo speciale che si confeziona ad Ozieri, zona nella quale vivono molti pastori provenienti dall'interno, potrebbero far pensare a « montagnini » venuti dal di fuori, ma nella vista di pensare che siano dei calangianesi che hanno voluto, per sviare le indagini, camuffarsi da banditi del Nuorese.

Per questo le indagini si svolgono in due direzioni: nei boschi e sui monti, anche con l'ausilio di elicotteri, e in paese. Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire i movimenti di tutti coloro che si sono trovati nei pressi della tenuta del Corda, attraversata da una vecchia ferrovia in disuso; ma soprattutto si domandano perché i « gangsters » hanno sparato. Il debole tentativo di difesa del padre e del figlio non metteva in pericolo la loro sicurezza, nessuno li aveva riconosciuti: in quattro, armati di fucile e di mitra, fronteggiavano due uomini inermi.

Invece dopo avere intimato loro l'« alt », quando hanno visto che i Corda cercavano di reagire, hanno messo mano alle armi. L'anziano possidente è stato colpito da pallottole di fucile e di mitra: ciò significa che hanno sparato all'impazzata. E ciò riporta il discorso su gente del luogo, inesperta, ma feroce, decisa a tutto.

Antonio Pinna

RIASSUNTO — Il bandito Mekkie ha ucciso la moglie dopo averla tentata di presentarla come l'unica parente di una bimba hawaiiana, ereditiera di centomila dollari. Poi, assieme al complice Ogden, va a rifugiarsi, per sfuggire alla polizia, dentro un carro armato, lasciato come residuato di guerra, in un parco.

383 — (continua)

L'appassionante mistero di Villafranca d'Asti

La lettera è davvero di Maria Teresa?

Pochi giorni dopo la scomparsa della tredicenne, ai genitori è giunta una sua lettera, imbucata a Quarto d'Asti - Secondo il perito, è stata scritta dalla ragazza - Ma se Teresa è in vita, come mai non è possibile rintracciarla, quando già sono passate più di tre settimane dalla sparizione? - Per questo si comincia a ventilare l'ipotesi di un abilissimo falso

1 Mario e Luisa Novara, i genitori della tredicenne, hanno ormai poche speranze di rivederla viva. Sono agricoltori a Bricco Barrano, hanno una decina di giornate coltivate a grano e meliga, quattro figli: tre maschi (di venti, quindici e cinque anni) e Maria Teresa. Il primo dei ragazzi, Giovanni, lavora come meccanico in un'officina di riparazioni automobilistiche e aiuta la famiglia con qualche soldo; faceva anche piccoli regali alla sorella perché potesse andare sulla giostra od al cinematografo od ai balli paesani, frequenti nella zona. Nella casa, ora, c'è un gran senso di desolazione: padre e madre attendono solo che la ragazza ritorni, non hanno più la forza di lavorare. Maria Teresa dormiva al piano superiore in un gran letto a due piazze; talvolta prendeva con sé il fratello più piccolo, od un gattino. In genere andava a scuola passando per la frazione di Cantarana, in bicicletta, e tornava spingendola a piedi, perché la salita è ripida. Non faceva quasi mai la strada da sola, ma con il cugino Ernesto Novara e altri ragazzi: nessuno di questi l'ha mai vista fermarsi a parlare con qualcuno, tanto meno con sconosciuti. Quindici giorni addietro Teresa aveva partecipato alla cerimonia per essere vestita «figlia di Maria», nella chiesa di Cantarana. Il padre è disperato: «Per me è impossibile che una bimba come lei sia diventata di colpo cattiva e vada in giro a fare la vita. Ormai sono convinto che qualcuno l'abbia uccisa». Circa la lettera spedita da Quarto, con la firma di Teresa, è piuttosto perplesso: «C'è qualcosa che mi dice che non è sua, questa scrittura». La ragazza era la prediletta in famiglia, da quando una sua sorellina morì a cinque mesi. Quest'anno i genitori erano incerti: una volta che avesse superato la terza media inferiore, non avevano ancora deciso se tenerla in casa a lavorare la campagna o mandarla ad Asti, sia pure con sacrifici enormi, per farle proseguire gli studi. Purtroppo Teresa aveva cominciato a prendere brutti voti. Il padre l'aveva anche rimproverata, ma senza farne una tragedia. Ora la stanza della ragazza è tutta in ordine, il grande letto pronto, con le lenzuola candide, gli abiti nell'armadio, con la speranza che da un momento all'altro ritorni. Ma passano i giorni e il mistero rimane. Padre e madre sono annientati.

4 Anche il ragioniere Giovanni Borgnino, 28 anni, figlio minore del commerciante (l'altro si chiama Sisto ed ha trentadue anni), è rientrato nella notte fra il 15 ed il 16 dicembre poco dopo l'una (cioè dopo il padre) e non udì né vide nulla di particolare. Sembra che fosse assai affezionato alla cugina e che la aiutasse a fare i compiti di matematica. Di temperamento calmo, riservato, ha cercato di frenare il padre quando questi si è scagliato contro i giornalisti. Anche il ragionier Borgnino è stato interrogato più volte a lungo nella caserma dei carabinieri e completamente scagionato

2 Pasquino Borgnino ha sposato una sorella della madre della ragazza scomparsa. E' un uomo di 58 anni, commerciante abile, che in paese desta molte invidie per la sua solida posizione finanziaria. Aveva accolto Teresa nella tabaccheria, anche perché la ragazza servisse in casa ed al banco del negozio. Secondo la sua deposizione, è stato l'ultimo a vederla. La notte fra il 15 ed il 16 dicembre, rincasato poco dopo mezzanotte, udì un gemito nella stanza della nipote. Socchiuse l'uscio e vide che dormiva tranquilla sulla brandina, a fianco della porta. Tutto era normale, lo zio andò a dormire. Interrogato per diciotto ore dai carabinieri non ha mutato in nulla le sue parole. L'ipotesi più probabile, secondo il suo parere, è che la ragazza si sia allontanata di propria iniziativa

1-3-196?
Beato chi
Beato il contadin
che lavora il
il cielo che fa
ato il navigan
tranquillo a
il delfino in
ato chi vive con
contento che dice

3 Sabato 21 dicembre arriva una lettera ai genitori della ragazza, a Bricco Barrano (3 chilometri e novecento metri da Villafranca). Porta la firma «Teresa» ed è composta di quattordici righe. Subito viene consegnata al giudice istruttore dott. Bozzola, che incarica di una perizia grafica il prof. Aurelio Chio, di Torino. Il timbro sulla busta sembra indicare che la lettera è stata imbucata mercoledì 18 dicembre, a Quarto, paese a pochi chilometri da Asti sulla strada per Alessandria. Il testo esatto non si conosce, sembra comunque che la lettera contenga frasi di questo genere: «Sono con persone che mi faranno guadagnare molti soldi, presto partirò per una destinazione che non conosco ancora. Tanti saluti e baci a tutti. Teresa». Non ci sono sgrammaticature, segni di interruzione e macchie: la lettera è stata scritta in piena tranquillità di spirito e di corpo. Al perito prof. Chio è stato consegnato abbondante materiale grafico, molti quaderni della ragazza (parte di una pagina di questi è riportata nella fotografia), ed il responso è stato reciso: le calligrafie corrispondono, la lettera è di Maria Teresa. Ora però, dato che la ragazza non viene rintracciata, la magistratura è orientata a chiedere una perizia supplementare sulla lettera, nella speranza di poter eliminare ogni traccia di perplessità

5 Il giudice istruttore dott. Bozzola (al centro, di fronte) ed il maggiore dei carabinieri, Gianmaria (a sinistra), davanti al negozio del Borgnino, sulla piazza di Villafranca. Il negozio vende tabacchi, cancelleria, profumeria, giocattoli. Dietro alla bottega c'è la cucina-tinello, con una scala che porta di sopra ed un'altra che scende in cantina. Maria Teresa dormiva al pianterreno, in una stanza oltre la cucina; al piano di sopra c'erano gli zii ed il cugino. La porta viene chiusa di notte da una saracinesca piuttosto rumorosa, che quella notte nessuno udì sollevare. La casa è stretta fra altre costruzioni, in genere più alte, dalle quali si potrebbe vedere che cosa avviene nella tabaccheria. Sovente Maria Teresa serviva i clienti al banco

(Domani la terza puntata: TERESA E' VIVA OD E' MORTA?)

CRONACA CITTADINA

Nevica su Torino da oltre dodici ore

Molte auto slittavano sulla fanghiglia: sono state spinte a mano. Sulle strade si circolava a fatica. Nelle prime ore di stamane nessuno aveva provveduto a spazzare la neve

Grave disagio: alle 9 nessun mezzo di sgombero era ancora in azione

Traffico stamane in crisi per dieci centimetri di neve

Ingorghi soprattutto agli incroci, numerosi tamponamenti - Proteste dei torinesi per la tardiva pulizia delle strade Difficile la circolazione in tutto il Piemonte: mobilitate le pattuglie della Polizia stradale per l'opera di soccorso

Ancora una volta dieci centimetri di neve hanno messo in crisi il traffico in città. Ha cominciato a nevicare fitto verso le 11 di stanotte e stamane al risveglio i torinesi hanno trovato strade e viali sepolti dalla coltre bianca. Circolare era estremamente difficile e raggiungere il centro per chi abita in collina (dove alle 8 di stamane erano già caduti venti centimetri) appariva un'impresa quasi disperata. I ritardi nelle fabbriche e negli uffici sono stati numerosissimi.

A mano a mano che le ore passavano e la neve continuava a cadere fitta, la situazione si faceva sempre più caotica: cumuli di neve nei crocicchi, macchine in sosta semisepolte, marciapiedi ingombri, slittamenti e tamponamenti a catena sulle strade coperte da una poltiglia scivolosa. Alle 10 lo sciopero del tram — di cui diamo notizia in altra parte — ha ancora aggravato il disagio.

Di prima mattina abbiamo ricevuto decine di telefonate di cittadini che protestavano per l'assenza dei mezzi antineve. In tutta la zona centrale da piazza Castello a corso Vittorio sino alle 9 non si è vista neppure l'ombra di uno spalatore né di un mezzo meccanizzato. Tuttavia, secondo quanto ha dichiarato più tardi il Comune, i mezzi c'erano: [illegible] autocarri con 140 trattori sono entrati in funzione fin dalle 6 in base al «piano di emergenza» che dovrebbe scattare ad ogni nevicata.

La neve, ci è stato fatto notare, cadeva molto più fitta nella parte nord che non nella parte sud della città. Inoltre, poiché era mista a pioggia, si scioglieva rapidamente e le automobili circolando la riducevano in poltiglia ripulendo in parte le strade. I trattori si sarebbero pertanto inoltrati nelle strade secondarie dove però, per la [illegible] di auto in sosta, l'operazione di pulizia non può procedere che a rilento.

Sulle autostrade per Milano, per Ivrea e per Asti l'intervento degli spalatori è stato immediato. Le sedi stradali sono state mantenute sgombre e dove si erano formate lastre di ghiaccio sono intervenuti gli spargisabbia. Il traffico su tutte e tre le arterie si svolge un po' lentamente, non si segnalano incidenti di sorta.

Nevica in tutto il Piemonte e in Valle d'Aosta. Sulla rete delle strade statali, che si sviluppa per 2800 chilometri, di prima mattina erano entrati in funzione tutti i mezzi dell'Anas: 200 autocarri in pianura e 60 «lancianeve» con turbine in montagna.

Ovunque il traffico, specie quello pesante, incontra gravi difficoltà. In pianura, dove a mezzogiorno la neve aveva raggiunto i quindici centimetri d'altezza, la velocità di marcia era di 30-40 chilometri orari; sulle alture sopra i cinquecento metri, dove ne erano caduti trenta centimetri, vi è obbligo assoluto delle catene.

Tutte le 170 pattuglie della Stradale sono mobilitate per l'opera di soccorso e di controllo. I militi nella mattinata sono stati chiamati sulla statale 20 nei pressi di Savigliano; sulla 10 a Castel d'Annone; sulla 31 a Castelletto; nei pressi di Pinerolo e sulla provinciale della Val di Lanzo. Sulle Ferrovie tutto normale: i treni viaggiano con ritardi massimi di dieci minuti.

E' la seconda nevicata dell'inverno: 9 centimetri di neve erano già caduti il 17 e il 18 dicembre. A detta dei meteorologi la precipitazione dovrebbe esaurirsi in giornata. Il cielo tuttavia continuerà a mantenersi coperto.

La nevicata è stata causata da una perturbazione «a carattere occluso» che interessa l'Europa meridionale e il nord Italia.

Attesa alla fermata, mentre la neve continua a cadere: neppure i marciapiedi sono puliti

Aumentato il caos dallo sciopero di tram e pullman

La fermata è durata dalle 10 alle 13 - Difficile rientro a casa per migliaia di torinesi

Alle 10 il servizio dell'Atm è stato sospeso: i dipendenti sono scesi in sciopero per tre ore. Vetture, autobus e filobus sono rientrati ad uno ad uno nei depositi. Il disagio è stato grave, soprattutto per le particolari condizioni della giornata. La neve ha continuato a cadere per tutta la mattina, le strade sono coperte dalla fanghiglia.

Le conseguenze dello sciopero si erano sentite fin dal primo mattino. Moltissimi torinesi sono andati al lavoro con le proprie automobili e si sono trovati in serie difficoltà. La maggior parte di chi non usa abitualmente l'auto non era pratico della guida sulla neve: decine di tamponamenti, urti, ritardi, lunghe perdite di tempo per trovare un parcheggio.

I pullman dell'Atm si sono fermati anche sulle linee interurbane: molta gente ha dovuto ritardare il ritorno a casa e vi è arrivata dopo un viaggio lento e non privo di pericoli su strade quasi sempre malagevoli. L'adesione allo sciopero è pressoché totale.

Il servizio tranviario è ripreso dopo le 13. A quell'ora le vetture sono uscite dai depositi e con la maggior sollecitudine possibile in relazione alle condizioni delle vie cittadine raggiungono i capolinea. Una parte però è entrata direttamente in linea: alle 13,15 molti potevano già usufruirne, alle 13,40 il servizio era quasi normalizzato. L'agitazione del personale dell'Atm proseguirà domani con altre tre ore di sciopero, dalle 16 alle 19.

La donna ferita al funerale

Chi ha sparato?

Trovato il proprietario del fucile, ma non chi l'ha usato

La polizia non è ancora riuscita ad accertare chi ha sparato, ieri pomeriggio, in via Borgone, il colpo di fucile che ha ferito una giovane donna alla gamba destra. Il proiettile ha fratturato l'osso ed è fuoriuscito. La sventurata è stata ricoverata al Maria Vittoria. Guarirà in una trentina di giorni. E' Marisa Coccolo in Giorsa, 20 anni; abita con il marito Giovanni in via Dante Livio Bianco 8. I due coniugi hanno una bimba in tenera età.

Il drammatico episodio è accaduto verso le 14. La donna si trovava con il suocero, Maurizio Giorsa, per i funerali di un parente — Carlo Farina, di 88 anni — residente in via Borgone 6. Davanti alla casa familiari ed amici dello scomparso stavano attendendo l'avvio del corteo. Improvvisamente è stata sparata la misteriosa fucilata. Marisa Coccolo ha detto più tardi: «Ho udito un colpo e quasi contemporaneamente una fitta atroce alla gamba destra. Sono caduta a terra».

Gli agenti del Commissariato San Paolo, che stanno svolgendo le indagini, hanno stabilito che il colpo è partito da una macchina. Il proprietario, Ettore Guglielmini, ha dichiarato di avere lasciato il fucile «Browning cal. 22» sull'auto parcheggiata nel cortile di casa, corso Francia 203 angolo via Borgone. «Mi ripromettevo — ha aggiunto — di portare la carabina da un armaiolo per farle applicare il mirino a cannocchiale».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+4,1
MINIMA	+0,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +0,8; ore 8 +1; press. 730,0, umid. 83%. Cielo coperto. Previsioni: molto nuvoloso, neve, nebbia, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima +3,2, minima 0; ore 8: +0,4.

Stamane sulla radiale di Moncalieri

L'auto sbanda: un operaio muore contro un palo

La sciagura mentre la neve cadeva fitta - La macchina era senza catene - La vittima aveva 59 anni: ferita la figlia che viaggiava con lui

A causa della neve che ha reso viscide le strade e difficoltoso il traffico, un automobilista è uscito di strada e si è ucciso andando ad urtare violentemente contro un palo della luce. Si chiamava Pietro Merlatti, aveva 59 anni e abitava in corso Trapani 150 bis. Aveva lasciato l'abitazione in compagnia della figlia, alle 8,35. I due sono saliti sulla «600» e si sono diretti verso l'esterno della città, senza preoccuparsi di mettere le catene o le gomme da neve.

Quando ha superato il casello del dazio in corso Trieste il Merlatti ha accelerato, fidando eccessivamente nella possibilità delle ruote. Alla curva che precede il distributore dell'Agip, ha dato un colpo di freno. La macchina ha compiuto una sbandata ed il guidatore non è più stato in grado di controllare il volante. La vettura è finita contro un palo, incastrandosi.

A PAGINA 10:
Il delitto di Leinì: forse identificati gli zingari assassini

Pietro Merlatti, 59 anni

Il Merlatti è rimasto cadavere, mentre la figlia ferita, invocava aiuto. Due automobilisti di passaggio, Guido Sermiti, 49 anni, e Maurizio Borgogno, 33 anni, li hanno trasportati all'ospedale. Purtroppo i medici delle Molinette non hanno potuto fare nulla per il Merlatti che era già morto. Esternamente la salma ha soltanto una leggera ferita al sopracciglio, ma nell'urto l'uomo aveva riportato gravi lesioni interne e la commozione cerebrale. La figlia ha riportato lesioni alle braccia e al capo. Guarirà in una ventina di giorni.

Sul posto si sono recati i vigili urbani i quali hanno accertato che nell'incidente non vi sono responsabilità di terze persone.

★ La donna uccisa ieri sera da un'auto in corso Racconigi non è stata ancora identificata. Dimostra all'incirca 75 anni, indossa un cappotto scuro. La polizia della strada ha aperto un'inchiesta, anche per ricostruire l'incidente. Il corpo della sventurata si trova al Maria Vittoria.

La sciagura è avvenuta alle 19, davanti alla chiesa di San Pellegrino. La vittima ha attraversato all'improvviso la carreggiata, in quel punto scarsamente illuminata. Una «500» l'ha investita in pieno scaraventandola contro una «1100». Soltanto quest'ultima auto si è fermata, l'utilitaria a quanto sembra è fuggita.

Giovanni Giovannini parla sul Biafra oggi alla Pro Cultura

Il vice direttore de «La Stampa», Giovanni Giovannini, autorevole esperto di politica e di economia, in particolare per i Paesi del Terzo Mondo, parla oggi alle 17,30, nella sala della Pro Cultura Femminile, via Cernaia 11, su uno dei problemi più drammatici ed attuali: il genocidio dei biafrani. Il tema della conferenza è: «I neri Biafra africani».

Giovanni Giovannini si è recato più volte in Nigeria come inviato speciale de «La Stampa» per studiare a fondo le condizioni del Paese e illustrare in una serie di «reportages» le cause della tragedia biafrana: la guerra, la fame, le malattie, che stanno cancellando un'intera popolazione dal Continente nero.

✦ E' indetto un concorso per esami a 40 posti di vicecommissario in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione di P.S. E' richiesta la laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze sociali e politiche. Le domande vanno inviate al ministero dell'Interno entro il 7 febbraio.

ECHI DI CRONACA

Gli abitanti: «Ci sentiamo veri torinesi ma ci dimenticano»

Dibattito dopo la nostra inchiesta

Soldi sciupati per centinaia di milioni al villaggio Falchera

Una «tavola rotonda» per illustrare i problemi della zona - Dai primi insediamenti all'attuale sistemazione - Mentre Comune e Gescal discutono, un complesso costato 300 milioni è invaso dai topi e dalle erbacce

Un aspetto della sala del Centro Sociale della Falchera durante la tavola rotonda organizzata sui problemi della zona

«Siamo più torinesi dei torinesi! Abbiamo tutte le carte in regola per dimostrarlo. Tornate a trovarci e ve le mostreremo». Telefonate di questo tenore ne abbiamo ricevute a decine dopo la pubblicazione della nostra inchiesta alla Falchera. Ci siamo tornati e hanno organizzato una «tavola rotonda» nel Centro sociale di via dei Platani 80. Avevamo raccolto dapprima la voce «clandestina» della comunità: quella dei ragazzi smaniosi di divertimenti; quella delle donne del Sud gelose della loro intimità a Torino come nei paesi d'origine; quella delle famiglie non ancora integrate che vivono ai margini. Ecco ora i crucci e i problemi della comunità più evoluta e organizzata come sono stati esposti dai suoi maggiorenti nell'assemblea in cui ha fatto da moderatore Francesco Favalo, supervisore regionale del Servizio sociale case per lavoratori.

La storia della «piccola città» della Falchera comincia quindici anni fa.

«Il primo luglio 1954 — parla uno dei pionieri, Giovanni Curto, nato in Lucania e ora impiegato nella biblioteca del Politecnico — la "legione straniera", mille famiglie provenienti da ogni regione d'Italia e soprattutto profughi già insediatisi in città alla bell'e meglio, raggiunge in pullman la méta, il "villaggio satellite autosufficiente". E' stato un insediamento coatto».

«Abbiamo ripulito l'ambiente»

Interviene Mario Roccia, prima operaio alle Ferriere, ora bidello e allenatore nella palestra di judo della Falchera: «Sì, eravamo una comunità di asociali, tra noi vi erano anche dei ladri. Non passava notte che una macchinetta di chewing-gum non venisse scassinata, e le nostre bande di ragazzi ci procurarono una brutta fama di cui ancor oggi portiamo le conseguenze. Ci sono voluti anni, ma ormai abbiamo ripulito l'ambiente. Dei soli. Se uno rubava, gli altri lo pestavano. E abbiamo trovato una formula di convivenza che ci ha dato grandi soddisfazioni: ogni persona al posto giusto».

«Sin dal 1958 i più volonterosi si rimboccarono le maniche — la parola è ora al cavalier Luigi Gervino, veneto, operaio della Michelin e presidente delle Acli — e, senza guadagnarci nulla, si diedero da fare per risolvere i problemi della comunità. I problemi erano molti: dal riscatto degli alloggi agli impianti di riscaldamento che non funzionano; dalla curva pericolosa del cavalcavia al "fuori zona" per i telefoni e i telegrammi; dalle strade senza luce alla farmacia e all'ufficio postale, alle comunicazioni, all'asfaltatura delle strade, alle zone verdi, alla fontana».

«Il 27 marzo — ricorda tra gli applausi dell'assemblea Benito Salerno, pugliese, impiegato statale — gli abitanti della Falchera danno vita, per la prima volta in Torino a un "consiglio di zona" cittadino eletto democraticamente a suffragio universale. E' il campione di quei "consigli di quartiere" che il Comune di Torino si propone di istituire per realizzare il decentramento amministrativo della città».

«Per questo — interrompe Orazio Bensi, profugo della Tripolitania, impiegato alla Riv — se dovessimo rispondere alla domanda: Come si vive alla Falchera? diremmo: Molto bene. Tutti amici senza distinzione alcuna, salvo naturalmente alcune rare eccezioni. Siamo una zona modello. Da noi si impara a vivere in armonia».

Servizio di CARLO SARTORI VITTORIA SINCERO

Elio Capannoli: «Adesso pagano tutti in contanti»

L'affermazione di Bensi è confermata da Elio Capannoli, un grossista che per anni, «quando ancora questa gente stava male» ha fatto l'esattore del gas: «Li ho visti migliorare a poco a poco con il loro lavoro. Ora hanno tutti la televisione e il telefono e pagano in contanti alla bottega. E le automobili sono 1600. Qui abitiamo in 5000: l'indice di motorizzazione è superiore a quello del centro di Torino».

A questo punto si alza l'architetto Franco Barbano: «Questa è una faccia della medaglia. Ecco l'altra, il rovescio, quello che potremmo chiamare il dramma urbanistico della Falchera».

Un cantiere che va in malora

Si alzano tutti in piedi e si spingono verso le finestre: «Vedete quel complesso di fabbricati? E' un cantiere che sta andando alla malora. Trecento milioni. Sarebbe dovuto diventare il "centro commerciale": banca, posta, farmacia, ambulatorio, ristorante, bar, mercato coperto. I negozi sono sorti, ma non lì e per iniziativa privata. Così tutto il resto. I fabbricati del cantiere sono in balìa dei topi: in otto locali pericolanti abitano mezza dozzina di famiglie "abusive". Eppure il consiglio della Falchera ha chiesto e richiesto che i locali venissero sistemati, venduti o messi all'asta. Non si può: la burocrazia lo impedisce».

Spiegazione: la Falchera è area di proprietà della Gescal; la convenzione per la vendita al Comune di Torino a quindici anni di distanza dalla costruzione del complesso edilizio non è stata ancora perfezionata: le trattative si sono arenate un anno fa.

«Questa zona è terra di nessuno»

Qui sarebbe dovuto sorgere il centro commerciale, l'ambulatorio, l'ufficio postale, una banca: sta andando in rovina, è diventato rifugio di orde di topi

I giovani hanno partecipato numerosi intervenendo attivamente al dibattito (f. Moisio)

Le colpe dei burocrati

Si inserisce il ragioniere Luigi Furfari, calabrese, per ribadire il «rovescio» illustrato dall'architetto: «Tutta la Falchera è terra di nessuno per colpa della burocrazia: è come una partita di palla a volo tra Comune, Gescal e Istituto delle case popolari. Noi con le nostre forze siamo riusciti ad agglustarci, a rendere abitabili i nostri quartieri, ma per quanto riguarda loro, i burocrati, gli edifici potrebbero andare in rovina: mancano gli amministratori, le strade sono senza manutenzione, un patrimonio enorme di alberi, betulle, aceri, abeti, platani, olmi, è lasciato senza cure».

«E' dell'odore che a volte ristagna nelle strade mica abbiamo colpa noi — dice Domenico Candiloro, calabrese, operaio della Fiat che ha fatto "soltanto la seconda elementare" —. Il servizio spazzature è svolto in appalto da un solo autocarro con due spazzini per tutti i quattordici quartieri. Tolgono quello che possono e il resto rimane a marcire e a puzzare. Eppure anche la tassa spazzature è aumentata del 70 per cento, nella stessa misura delle immondizie che rimangono ammucchiate nelle pattumiere delle case».

A concludere è Mario Roccia: «Questi problemi, per la cui soluzione tutti ci battiamo da anni, non disuniscono, ma legano. Sono come i problemi di una sola famiglia che ha dimostrato di essersi evoluta e di essere socialmente attiva. Per questo ci sentiamo più torinesi dei torinesi stessi. La città, che prima ha costruito il quartiere come un satellite alla sua periferia e poi ci ha invece assimilati, noi l'amiamo e insegniamo ai nostri figli ad amarla, e non disapproviamo se fanno il tifo per la Juve o per il Toro anziché per le squadre dei nostri paesi d'origine».

La tavola rotonda è durata tre ore, dalle sei alle nove di sera. L'hanno organizzata i «notabili», ma via via che si svolgeva altra gente si ammassava nella sala e alla fine (l'ora della cena era passata da un pezzo) erano in più di cento. Tutti accalorati, tutti desiderosi di parlare, di spiegare perché, dopo quindici anni d'isolamento, il quartiere degli «immigrati» della Falchera (che paga le tasse come gli altri) rivendica il suo diritto alla cittadinanza torinese. Naturalmente con tutti gli obblighi che il riconoscimento comporta per il Comune.

Giovanni Curto: «La legione straniera arrivò nel '54»

I lettori ci scrivono

Sanzioni per l'Inam

● «Vorreste farmi il grande favore di pubblicare questa mia? Se l'Inam si rifiuta di rimborsare integralmente quanto i mutuati devono pagare ai pediatri in sciopero, i mutuati e i loro datori di lavoro dovrebbero rifiutarsi di versare i contributi relativi. Solo così forse i medici riuscirebbero a concludere qualcosa.

«Infatti, se l'Inam rimborsa interamente quanto sarebbe pagato ai pediatri, i soli ad essere danneggiati sono i mutuati, i quali pagano L. 3000 per avere L. 1680. E' giusto che delle vertenze Inam-Medici ne debbano fare le spese i mutuati, i quali se chiamano il medico per i loro bambini è perché ne hanno bisogno e non per capriccio?

«Si ricordino i dirigenti dell'Inam che essa non è una istituzione benefica, ma si regge sui denari versati dalle ditte e loro dipendenti. Con stima e fiducia». Segue la firma

Una mamma del «Segré»

● «Sono la mamma di uno di voi cari allievi del Liceo Segré, corso Alberto Picco: abito nelle vicinanze del Liceo e devo dirvi a nome di tutti i vicini, che nei 14 giorni di vacanza, siamo stati tutti felici della vostra assenza da scuola! Finalmente un po' di pace! Non più urla e megafoni; non più motorette che villanamente vanno a tutto gas, provocando rumori infernali che rompono i timpani e i nervi alle persone sane e robuste e disturbano gravemente i malati e i bimbi immersi nel sonno danneggiando, forse irrimediabilmente, il loro delicato sistema nervoso. Perché una musica così tutti i giorni e in continuazione (siete in mille e in gran parte motorizzati) a distanza di un'ora tra una "ondata" e l'altra, è insopportabile per chiunque abbia orecchie, nervi e cuore!

«E poi, finalmente, un po' di pulizia! Non sembrava più in questi giorni di essere in mezzo a un immondezzaio, tra carte di caramelle e carte unte, biglietti del tram e fogli di quaderno e manifesti stracciati.

«Potete, per cortesia — cari ragazzi — cercare di avere più rispetto per il prossimo e un po' più di carità per i sofferenti? Noi vi chiediamo soltanto di contestare per un mondo migliore dando voi per primi il buon esempio e dimostrando che l'istruzione serve, prima di tutto, a imparare il senso della democrazia, di saper mettere in pratica le ideologie per cui vi battete: progresso, pace e maggiore civiltà per voi, ma anche per gli altri».

La mamma di uno studente del Segré

Lunga storia del Martini

● «Ho' atto all'ing. Porcellana d'avere coraggiosamente e pubblicamente confermato che il Martini "è sempre lì da finire". E' stato, lo confesso, un duro colpo perché, in quanto a costruzione nel senso stretto della parola, credevo d'aver visto l'ospedale praticamente ultimato. La base a questa impressione lamentavo soprattutto che il vero problema non fosse quello di terminare l'opera ma di risolvere l'assegnazione amministrativa (già risolta dalla Nuova Legge Ospedaliera).

«Non intendevo quindi specificatamente chiamare in causa l'ing. Porcellana. Ammetto senza difficoltà ch'egli non sia l'unico Assessore responsabile (spero però che sia l'ultimo) dei Lavori Pubblici a doversi occupare del Martini. Senza dubbio ha dalla sua la confortevolissima percentuale di avanzamento medio degli ultimi 2 anni, ma noi è da 20 anni che aspettiamo il Martini.

«Il bando di concorso per la ricostruzione dell'Ospedale veniva presentato, con deliberazione del Consiglio Comunale, in una splendida notte di luna, il... 21 luglio 1953. L'art. 6 della medesima raccomandava che i progetti completi non pervenissero dopo il 15 marzo 1953. Potrei continuare ma mi sentirei invecchiare, mentre il Martini deve ancora nascere.

«Sono intervenuti da allora, cambiamenti d'area (da corso Vittorio a via Monte Ortigara), d'impostazione (da 300 a 400 letti) e... di politica nonostante l'Ospedale sia sempre stato nel cuore di ogni successiva Giunta. Mettiamola dunque così, signor Assessore: lei ha corso la sua frazione di staffetta, ma la gara per noi non è ancora finita e ci siamo incamminati a seguirla; la nostra fretta di raggiungere il traguardo non potrà più apparirle del tutto ingiustificata. Cordialmente». Dott. Catterino Brunicardi

Severa critica

● «Nel primo mattino del trascorso Natale due giovani collocati al centro della piazza della Falchera, con notevole senso d'intuito, fotografavano alcuni edifici abbandonati.

«Ho coltivato in me la speranza di veder presto su questo autorevole giornale una documentazione netta, precisa, interessante. Niente di tutto ciò, almeno per ora, perché l'inviato non li ha neppure visti. Ha scelto la solita strada del dire tanto senza dire nulla col risultato di indispettire solo me, non le autorità. Rispettosi saluti». Eugenio Fassio

CHI E' LUI ★ IL SUO LAVORO E LE SUE RICCHEZZE ★ COME SI CONOBBERO

La Hepburn (per sposare l'italiano) lascia il cinema

E vivrà felice a Roma

Audrey Hepburn si sposerà tra pochi giorni con lo psichiatra Andrea Dotti, qui al lavoro ieri nella sua clinica di Roma. Lui ha 29 anni, lei 39 (Tel. a «Stampa Sera»)

ROMA, mercoledì sera.

Audrey Hepburn lascerà il cinema per sposare lo psichiatra romano Andrea Dotti. Verrà a stabilirsi a Roma, con il figlio Sean di nove anni, per stare accanto a suo marito ed essere soltanto una buona madre e una buona sposa. E' una notizia sicura, dicono gli amici intimi della coppia.

Andrea Dotti, il giovane per il quale l'attrice ha preso questa decisione, dopo aver trascorso le vacanze natalizie in Spagna, mentre i giornalisti gli davano la caccia in Svizzera, ha sorpreso tutti presentandosi puntuale al lavoro il giorno dell'Epifania, come aveva promesso. Lo incontriamo all'uscita da una riunione con i colleghi, mentre si appresta a visitare alcuni pazienti del reparto «cura donne» della clinica neuropsichiatrica, dove lavora come assistente volontario, cioè senza stipendio. Indossa il camice bianco, è alto, ha i capelli biondo scuro ondulati e gli occhi azzurri, non porta gli occhiali.

Il «promesso sposo» dell'anno non rispecchia in nulla l'immagine dell'amante latino, che affascinava la giovane Hepburn nel film «Vacanze romane». Il dottor Dotti si presenta, piuttosto, come un inglese vecchia maniera, dall'aria distaccata e dal tratto freddo e [illegible]: una vera delusione per gli ammiratori di una delle attrici più popolari. Al posto di Mel Ferrer il pubblico dovrà ormai abituarsi a vedere un giovane psichiatra che somiglia notevolmente all'attore inglese Michel Caine.

Il fatto che il nome di Dotti non sia apparso alcune nelle cronache mondane non deve tuttavia trarre in inganno. Sotto il camice bianco dell'assistente volontario c'è un giovane introdotto fra la più «esclusiva» nobiltà romana, amico di Paola di Liegi, e con una sicura ricchezza garantitagli sin dall'infanzia dalle azioni che il nonno materno possiede nella società Cirio. Ha uno yacht a motore, il «Silvia», che gli è costato 125 milioni; per i suoi spostamenti usa, a seconda delle esigenze, una Mercedes, una Fulvia coupé, una Mini-Minor, oppure l'aereo privato del fratello banchiere.

Come ha conosciuto la futura sposa? Nel giro delle sue vaste amicizie internazionali c'era da qualche anno anche la coppia Ferrer-Hepburn. Ebbero occasione di incontrarsi spesso in Svizzera, dove risiede un altro fratello del dottor Dotti, proprio quando i rapporti fra i coniugi Ferrer erano ormai divenuti estremamente tesi. L'attrice era, fra l'altro, prostrata per l'interruzione di una maternità che le aveva impedito di avere il secondo bambino, da lei tanto desiderato. Il dottor Dotti le fu di grande conforto in quella occasione. La loro amicizia si approfondì durante una crociera a bordo di uno yacht di comuni amici e, dopo l'annunzio del divorzio da Mel Ferrer, si fidanzarono.

La notizia fu tenuta segretissima e uno dei pochi ed esterni [illegible] partecipi fu il direttore della clinica dove Dotti lavora, il prof. Reda. Andrea Dotti ha tentato di evitare la pubblicità sino all'ultimo, temendo che potesse nuocere alla carriera scientifica nella quale si è avviato. Era riuscito persino ad ottenere dal Vicariato la dispensa dalle pubblicazioni di nozze a Roma. Ma l'avviso di matrimonio apparso in Svizzera ha rivelato a tutti che Dotti Andrea Paolo Mario, nato a Napoli il 18 marzo 1938 vuole sposare Hepburn Audrey, Kathleen, nata a Bruxelles il 4 maggio 1929. Le nozze erano state decise per il 10 gennaio, in Svizzera, ma ora i fidanzati cambieranno molto probabilmente programma.

Alberto Rapisarda

Il film del giorno — *«2001: Odissea nello spazio»*

Siamo arrivati su Giove

Una scena del film «2001: odissea nello spazio»

2001: ODISSEA NELLO SPAZIO («2001: A Space Odyssey»), di Stanley Kubrick, con Keir Dullea, Gary Lockwood - Fantascienza, inglese, a colori, 70 mm (Cinema Ambrosio).

«Fantascienza» è un'etichetta un po' generica per questo insolito «film d'autore» che si serve di tutte le strabilianti risorse della tecnica per conferire un contenuto anche spirituale a una impresa scientificamente audace; quella indirizzata a scoprire in altri pianeti esseri dotati di facoltà superiori e già efficienti milioni d'anni fa, allorché in Terra le scimmie antropoidi ancor non avevano lasciato posto all'uomo. Il film ha praticamente due autori: uno è il regista Kubrick, l'altro è il soggettista Arthur C. Clarke, che ha affiancato il primo durante l'intera lavorazione, ponendo al servizio dell'impegnatissima fatica del regista la propria esperienza di scienziato particolarmente versato in cosmonautica.

La presenza arcana e misteriosa di un nero monolito magnetico è ricorrente nella vicenda come testimone di quella sconosciuta civiltà interplanetaria che gli astronauti del film mirano ad individuare. L'enigmatico parallelepipedo già aveva stregato i titubanti scimmioni del prologo; poi il monolito, ritrovato in un cratere lunare da scienziati in trasferta sul satellite, sconcerta anche costoro. Esso fa intuire un altro mondo abitato individuabile in Giove: verso questo pianeta è indirizzata un'astronave comandata da un cervello elettronico invece che da uomini: un cervello che però si ribella provocando una tragedia. Uno dei piloti è ucciso; l'altro, per vendicarlo, smonta il robot, così che l'astronave, priva di effettiva guida, precipita nel cosmo in una folle corsa verso una meta irraggiungibile. Quest'allucinante coda è un grosso virtuosismo, che non solo dà allo spettatore il senso preciso di essere nello spazio, ma con le sue immagini deliranti provoca emozioni del tutto nuove. Si pensa d'aver varcato la soglia del mistero e d'aver decifrato una spettrale e fiammeggiante visione dell'al di là. Ideati e diretti da Kubrick in persona, questi «special effects» agiscono nella sfera del subcosciente con risultato impressionante, indimenticabile.

a. v.

«I cantanti muoiono» in un nuovo show tv

ROMA, mercoledì sera.

E' in fase di preparazione una nuova rivista televisiva alla quale dovrebbero partecipare numerosi cantanti. Caratteristica di questo «show» è il fatto che in ogni puntata dovrà morire un cantante. Il titolo dello spettacolo, il cui copione è di Paolini e Silvestri, è «Cantagiallo».

La moglie di Groucho Marx ha chiesto il divorzio

Hollywood, mercol. sera.

La signora Edna Marie Marx ha presentato una istanza di divorzio nei confronti del marito, il noto attore cinematografico Groucho Marx. I due si erano sposati 14 anni fa.

Lollo Lollo!

Gina Lollobrigida è a New York per uno show televisivo. All'aeroporto è giunta abbigliata in questo modo: «L'età non conta: basta sentirsi giovani come i "yé-yé"»

DOVE ANDIAMO QUESTA SERA

Gipo Farassino ritorna con il suo «Gelindo»

CINEMA

Fantascienza

★ 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO (Ambrosio): «computer» elettronico a bordo di astronave spaziale con mèta Giove, ambisce il sopravvento sugli uomini nella titanica impresa, si ribella a scienziati e piloti facendo precipitare tutti quanti nell'abisso dello spazio e del tempo. E' il più grande «film d'anticipazione» (stereofonico ed a colori) fin qui realizzato; regista Stanley Kubrick.

Commedie

★ LA MATRIARCA (Cristallo): bellissima se vestita, splendida se non lo è, Catherine Spaak dà spregiudicatezza alle maliziose iniziative d'una vedovella giovane e allegra che, a suo modo, contesta al marito defunto un sorprendente doppiogiochismo sessuale. Con J.-L. Trintignant e altri bravi attori.

★ LA BAMBOLONA (Doria): dall'omonimo romanzo della de Céspedes, è la storia d'un uomo (Tognazzi) stregato da una ragazza torpida ma irresistibile (Isabella Rei). Comprimaria: Lilla Brignone, Margherita Guzzinati, Susy Andersen. A colori.

★ LA STRANA COPPIA (Gioiello): esilarante convivenza di due mariti americani in attesa di divorzio, che come caratteri sono agli antipodi l'uno dell'altro. Superlativa recitazione comica di Jack Lemmon e Walter Matthau rincalzati da 2 stelline: Carol Shelley, Monica Evans.

★ SERAFINO (Metropol): Celentano, anche lui contestatore, ma rurale, in un villereccio technicolor di Germi, dove l'Adriano è un pastore minacciato d'interdizione perché dilapida con donnine un'eredità. Con Francesca Ciulumi, Ottavia Piccolo.

★ RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI ecc. (Corso): Sordi e Bernard Blier, felicemente accoppiati, ritrovano nell'Angola Nino Manfredi sfuggito alla civiltà consumistica e contestata per trasmutarsi nel stregone della pioggia d'una tribù locale, ben fornita di magatelle mica male.

Polizieschi

★ LA SIGNORA NEL CEMENTO (Romano): terza puntata (dopo «L'investigatore» e «Inchiesta pericolosa») delle avventure del detective Tony Rome (F. Sinatra) alle prese col mistero d'una donna assassinata e buttata in mare coi piedi bloccati in un cubo di cemento. Con Raquel Welch e il grosso Dan Blocker.

★ L'UOMO DALLA CRAVATTA DI CUOIO (Vittoria): Clint Eastwood, lepido vice-sceriffo dell'Arizona, s'ingaggia a New York con donne e donnine, uscendo per miracolo dai vari pasticci. Con Lee J. Cobb, Susan Clark, Don Stroud.

Western

★ C'ERA UNA VOLTA IL WEST (Ideal): intorno ai drammatici casi d'una giovane donna dalla vita movimentata (Claudia Cardinale), la spettacolosa costruzione della prima ferrovia attraverso il West. Henry Fonda, Jason Robards, Charles Bronson, Jack Elam e infiniti interpreti minori.

★ IL MERCENARIO (Nazionale): nel clima rovente del Messico in rivolta (1913), due avventurieri rivoluzionari lottano contro la dittatura e bisticciano tra di loro per una donna. Interpreti: Tony Musante, Franco Nero, Giovanna Ralli.

Guerra

★ DOVE OSANO LE AQUILE (Reposi): 7 ardimentosi, paracadutati dagli Alleati in Alta Baviera, debbono liberare generale inglese e scovare piani segreti nascosti in un fortilizio inaccessibile. Richard Burton, Clint Eastwood, Mary Ure.

★ LA BRIGATA DEL DIAVOLO (Astor): sul fronte italiano, reparto d'assalto, per metà disciplinati canadesi, metà «yankees» attaccabrighe e pendagli da forca, fa faville catturando nazisti e conquistando munitissime postazioni. Ottimi interpreti.

Drammatici

★ L'ARMATA A CAVALLO (Centrale): ottimo film ungherese diretto da Miklós Jancsó, ispirato a episodi veri della guerra civile tra bolscevichi e russi bianchi (1917-20). Di straordinaria umanità e di potente rilievo l'interpretazione.

Disegni animati

★ IL LIBRO DELLA GIUNGLA (Lux): Walt Disney ha tratto lo spunto da Kipling per inserire il fanciullo Mowgli tra gli animali della foresta visti e deformati col suo tipico umorismo. Segue «Il ragazzo e l'aquila», pure a colori.

La Borsa

Classifica dei dischi più venduti

1) Zum zum zum (Vartan)
2) Scende la pioggia (Morandi)
3) Il carnevale (Caselli)
4) Povero cuore (Villa)
5) Mattino (Al Bano)
6) Tripoli 1969 (Pravo)

Museo del Cinema

★ IN AMORE E IN GUERRA per la «personale» di Philip Dunne, con Robert Wagner, Dana Wynter, Jeffrey Hunter, Bradford Dillman. Fino a tutto domenica nella saletta di Palazzo Chiablese, ore 17 e 21,15.

TEATRI

★ IL GELINDO (Gobetti) — *Primo spettacolo dell'Associazione del teatro piemontese in collaborazione con lo Stabile. Con regia di Gualtiero Rizzi e protagonista il cantautore Gipo Farassino, è una sacra rappresentazione della Natività dove il pastore Gelindo e i monferrini portano vivaci note dialettali. Ore 21.*

★ ADRAMITTENO (Teatro delle 10) — *Ultime repliche del bizzarro e divertente «dramma anfibio» di Stefano Gurzanti, che tanto successo ottenne mesi addietro alle prime recite. Interpreti: Franco Alpestre, Gigi Angelillo, Anna Bonasso, Walter Cassani, Luciano Donalisio, Elena Magoia, Giovanni Moretti, F. Vaccaro. Ore 22.*

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 61.61.13

ALFIERI: riposo. Domani ore 21,15 Enrico Maria Salerno, Alice e Ellen Kessler in: «Viola, violino, viola d'amore».
GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 31): domani ore 16 «I pani burloni». Novità. Regia L. Lupi jr.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Adramitteno», dramma anfibio di S. Gurzanti.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: da lunedì 13, ore 21 «Hedda Gabler» di H. Ibsen, regia di O. De Lullo. Prenot. v. Rossini 8, tel. 879.342/3.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 «Il Gelindo» (dalla tradizione popolare piemontese), regia di G. Rizzi. Prenot. via Rossini 8, telef. 879.342/3. Domani ore 19,30. Ultimi 5 giorni.
TEATRO STABILE - GOBETTI (Sala Colonne): da domenica 12 ore 21 «Orgia» di P. P. Pasolini, regia dell'autore. Prenotazioni via Rossini 8 - Telefono 879.342/3.

ALCIONE: Rivista Fanfulla - Ore 16,15 - 21,15.

PALAGHIACCIO: 15-17,45 - 21-23,30

AL BAGATELLE - Cavour 2, 678.978.
AL FLORIDA (Solferino, 542.873): I Baby Luna - c. C. Rizzi; t. Coralio.
CASTELLINO: ore 21, Vito Russo.
GAUDIO DANZE: 21, I Favoriti.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45-21. Franco e la sua orchestra.
LA PERLA: ore 21. L'Élite.
LE ROI: ore 21, Dany e trem.
REPOSI DANZE (v. XX Sett. 15, telef. 537.100): ore 21, Cristiano.
TROCADERO: 21. Lelio Tartuino.

COLUMBIA NIGHT CLUB: attrazioni internazionali.
CRAZY (telefono 559.092): I Gipsy.
MOULIN ROUGE: Attrazioni 23,30 e 1,30. Orchestra Rinaldo Prandoni.
S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante - Dancing - Tony Stella ed i [illegible].
VOOM VOOM (v. Barge 10 - telefono 331.040): ore 21, Lilian e Paul.

ABATJOUR - Sacchi 28, 541.025: 21.
BABY WHISKY (Traforo del Pino, telefono 894.213).
CAPRICE - Sacchi 16, 531.528: 21.
HOLIDAY - Viue 3, 511.736: 21.
LIDO WHISKY - Moncal. 422: 21.
SHAKER (Piano Bar) v. Cesare Battisti 3 - Telefono 533.492: ore 20.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE - v. Pio V ang. Goito, tel. 687.583: 21 I Samurai.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «2001: odissea nello spazio», (nello splendore del 70 mm.), in technicolor, con Keir Dullea, Gary Lockwood. Orario: 14,20; 17,10; 19,50; 22,30.
ARLECCHINO: «Il medico della mutua», Alberto Sordi, techn. scope.
ASTOR: «La brigata del diavolo» W. Holden, C. Robertson, colori. Orario: 14,30; 17,25; 19,45; 22,20.
CORSO: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?», a colori, con Alberto Sordi, Nino Manfredi. Orario: 14,45; 17,25; 19,55; 22,20.
CRISTALLO: «La matriarca» con Catherine Spaak, Jean-Louis Trintignant, P. Leroy, in technicolor.
DORIA: «La bambolona» con Ugo Tognazzi, Isabella Rei, in eastmancolor. Vietato minori anni 18. Orario: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,25.
GIOIELLO: «La strana coppia» in technicolor, panavision, con Jack Lemmon, Walter Matthau. Orario: 14,10; 15,55; 18; 20,15; 22,30.
IDEAL: «C'era una volta il West» con H. Fonda, Claudia Cardinale, J. Robards, C. Bronson, techn. sc. Orario: 13; 16,30; 22. Ingr. L. 1000.
LUX: «Il libro della giungla» di Walt Disney, technic. Orario spettacoli: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
METROPOL: «Serafino» di Pietro Germi, con A. Celentano, in technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
NAZIONALE: «Il mercenario» in technicolor, con Franco Nero, T. Musante, Jack Palance. Orario spettac.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Dove osano le aquile» Richard Burton, Clint Eastwood, M. Ure, panavision, techn. Vietato 14. Orario: 13,45; 16,30; 19,40; 22,30.
ROMANO: «La signora nel cemento» Frank Sinatra, Raquel Welch, Dan Blocker, technic. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «L'uomo dalla cravatta di cuoio» Clint Eastwood, Susan Clark, colori. Viet. anni 14. Orario: 14,10; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARISTON: «Tom e Jerry c'era... due volte» in technicolor, cartoni animati (parlato in italiano).
AUGUSTUS: «Amanti» in technicolor, con Marcello Mastroianni, Faye Dunaway. Viet. anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «I cannoni di San Sebastian» A. Quinn, C. Bronson, techn.
MAFFEI: «Calma ragazze, oggi mi sposo» techn. L. De Funès. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Bora Bora» technicolor, con Corrado Pani, Haydée Politoff. Vietato anni 18. Apertura ore 10.

CENTRALE D'ESSAI (tel. 540-110): «L'armata a cavallo» (Rossi e bianchi) di Miklós Jancsó. Festival di Cannes 1968. Viet. 14. Apert. ore 10.

ALEXANDRA: «I 4 dell'Ave Maria» scope, techn., E. Wallach, T. Hill.
COLOSSEO: «Vendetta per vendetta», con J. Ireland, K. Hamilton, L. Nuscjak, a colori, techniscope.
FARO: «I 4 dell'Ave Maria», scope, technicolor, con Eli Wallach, T. Hill.
FIAMMA: «Straziami ma di baci saziami», in technicolor, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, P. Tiffin.
HOLLYWOOD: «Vendetta per vendetta», J. Ireland, K. Hamilton, L. Nuscjak, techn., sc. 1ª visione Torino. Apertura ore 15. Ultimo ore 22,30. Ingr. L. 400 (grande successo).
LA PERLA: «I 4 dell'Ave Maria» technicolor, Eli Wallach, T. Hill.
MASSIMO: «I bastardi», Giuliano Gemma, K. Kinski, colori. Viet. 18.
NUOVO FORTINO: «I bastardi», col., G. Gemma, K. Kinski. Viet. 18.
ORFEO: «Un uomo per Ivy» con S. Poitier, A. Lincoln, techn. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
PRINCIPE: «I 4 dell'Ave Maria» techn., con Eli Wallach, T. Hill.
SMERALDO (v. Tunisi 92, telef. 590.711): «Delirium» tech. Viet. 18.
STATUTO: «Alle infedeltà» Charles Aznavour, M. Vitti. Viet. anni 18.

ADRIANO: «Il nostro agente Flint» J. Coburn, G. Golan, tec. Viet. 14.
ALCIONE: «Colpo doppio camaleonte d'oro», techn. - Compagnia Fanfulla. Orario: 16,15 - 21,15.
ALFIERI: «7 winchester del Texas», J. Cane, B. Scott, technicolor, scope.
REGINA: «Wanted», G. Gemma, tec.

CRAVESANA: «La morte viene dal pianeta Aytin» J. Stuart, O. Cidli, col.
MILANO: «Vendetta del Tigre», col. L. Baxter - «Appuntamento in Riviera», col. T. Renis, Mina. Ap. 10.
OLIMPIA: «Mondo sexy di notte».
PO: «Tamburi ad Oriente» in technicolor, con Audie Murphy.
P. NUOVA: «Posta grossa a Dodge City», col., H. Fonda - «Viaggio allucinante», col., R. Welch. Ap. 10.

GIARDINO: «La vergine di Samoa», in technicolor.
MIRAFIORI: «7 donne per una strage», R. Como, A. Baxter, techn.
S. RITA: «Due gladiatori», con Richard Harrison, M. Oriel, colori.
VINZAGLIO: «Leggenda di Lobo» di Walt Disney, in technicolor. Seguono cartoni animati in technicolor.

AMERICA (v. Frejus 27, t. 331.748): «Sexy al neon» techn. Vietato 18.
ELISEO: «I 4 dell'Ave Maria» (col.), scope, Terence Hill, Eli Wallach.
S. PAOLO: «Gungala vergine della giungla» techn. K. Swan. Viet. 14.

ARIZONA (c. Belgio 33, t. 874.131): «Teschio maledetto», col., Cushing.
ARTISTI: «Gengis Khan il conquistatore» colori, O. Sharif, S. Boyd.
CORALLO: «007 missione Goldfinger», technic. con Sean Connery.
ERIDANO: «Il dottor Zivago» a colori, con Omar Sharif, Julie Christie. Apertura ore 18; ultimo ore 21,45.
GROPA: «Mio [illegible] bruciar» V. 14.
V. VENETO: «7 contro tutti» a colori, R. Browne, L. Haviland.

ASTRA: «La ragazza con la pistola» technicolor, scope, con Monica Vitti, Stanley Baker, A. Giuffrè.
BERNINI: «Mamma Roma» di Pasolini; A. Magnani, F. Citti. Viet. 14.
ELIOS: «Agente speciale LK».
MASSAUA: «Vendetta per vendetta» J. Ireland, K. Hamilton, tech. scope.
ODEON: «La gatta sul tetto che scotta» tech. E. Taylor, P. Newman.
STAR: «Volo 1/6 non atterrate» con Jack Lord, Edmond O'Brien.

AQUILA: «Samoa regina della giungla», in technicolor.
BRESCIA: «Questi fantasmi» techn. S. Loren, V. Gassman. Vietato 14.
MAJOR: «Nemici per la pelle» in technicolor, con Louis De Funès.
NORD: «La regina delle vichinghe», Vietato ai minori di anni 18.
ORIENTE: chiuso. Domani «Tempesta alla frontiera» scope, colori, con Pierre Brice, Rod Cameron.
PALERMO: «Maledizione di Frankenstein» tec. P. Cushing. Viet. 14.
SOCIALE: «Gangster 70» in technicolor, con Joseph Cotten. Viet. 18.
ZENIT: oggi chiuso. Domani «1000 dollari sul nero».

CABIRIA: «L'uomo che sapeva troppo», J. Stewart, D. Day, a colori.
CONTINENTAL: «A suon di lupara» L. Jeffries, A. Incontrera, colori, scope. Vietato minori anni 18.
ITALIA: «Paris secret» tec. V. 18.
PIEMONTE: «Trans Europ Express» J.L. Trintignant, M.F. Pisier. V. 18.
S. CARLO: «Carabina per Schütz».
SPEZIA: «Uccidere agente segreto 777 stop» tc. tcp. K. Clark. Ap. 15.

DIANA: «Lo scatenato» technicolor, con Vittorio Gassman.
DORA: «Helga al [illegible]».
ROMA: chiuso. Domani «Nemici per la pelle».

ALBA: «Rinuo il volto della vendetta» technicolor, Anthony Steffen.
AMBRA: «Trans Europ Express» (A pelle nuda), con Jean-Louis Trintignant. Vietato ai minori di anni 18.
APOLLO: «Shalako» techn. scope, B. Bardot, S. Connery, S. Boyd.
EDERA: «La 13ª vergine» colori.
LUCENTO: oggi chiuso. Domani «535 massacro diamanti».
LUTRARIO: «Il selvaggio» tec. V. 18.
SPLENDOR: «I 2 pompieri» techn. Franchi, Ingrassia; e «Tom e Jerry».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale, Corso, Doria, Fiamma, Fortino, Lux, Major, Massaua, Mirafiori, Odeon, Palermo, P. Nuova, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). - Teatro Alfieri: Comp. Salerno-Kessler (riduzioni all'Enal per domani). - Palazzo del Ghiaccio (50% alla cassa). - Piscina dello Stadio (30% alla cassa).

★ FAMIGLIA SARDA — Domani, nella sede di corso Re Umberto 13, concerto inaugurale di musica da camera eseguito dal Quartetto di Torino della Rai. In programma musiche di Haydn («L'allodola») e Dvorak («L'americano»), nell'esecuzione di A. Mosesti, L. Pocaterra, C. Pozzi, G. Filliol.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Oggi alle ore 18, nella sede di corso Stati Uniti 27, Ernesto Caballo presenterà, con l'autore: «100 xilografie di Augusto Valenti per 100 poesie di Ada Negri».

NUOVI DISCHI

Sensazionale l'ultimo dei Beatles

I quattro favolosi «scarafaggi» inglesi

Mentre infuria l'offensiva dei dischi di «Canzonissima», riappaiono, più agguerriti che mai sul mercato italiano, i favolosi Beatles. Il nuovo 45 giri Apple sarà graditissimo ai giovani: reca infatti due brani di sicura presa. Il primo ha un titolo dal magico sapore: Ob-la-di Ob-la-da ed è improntato sul genere che gli inglesi chiamano ska-music cioè un «mezzotempo» molto marcato dal basso ed una linea melodica assai orecchiabile.

Nella seconda facciata troviamo Back in the Ussr, un rock rigenerato adatto alle danze dinamiche. Entrambi i brani appartengono al più costoso album con 2 long-playings edito da Paul McCartney, divenuto (al sesto anno di prodigiosa attività) il mattatore del celebre quartetto inglese. u. s.

Vecchio Piemonte

Quattordici canti popolari raccolti in principio del secolo dal Sinigaglia

La prima esecuzione discografica di diciassette canti del folclore piemontese, scelti tra le centinaia che il torinese Leone Sinigaglia ascoltò e annotò nei primi anni del secolo sulla collina di Cavoretto, risale a quattro anni fa nella ricorrenza del ventesimo anniversario della scomparsa del musicista. Nel 1968 è caduto invece il centenario della nascita ed ecco, per ricordarlo, queste «Vecchie canzoni popolari del Piemonte», un 33 giri della Cetra (LPU 0056) che comprende quattordici composizioni. Due sono le novità rispetto al disco pubblicato allora da Ricordi: sette canzoni sono nuove e l'esecuzione, ancora affidata al mezzosoprano Rosina Cavicchioli, non è più per voce e pianoforte, ma per voce e quartetto d'archi (Lugli, Zanetti, Moffa e Egaddi).

Leone Sinigaglia ha trascritto in vario modo, come è noto, i motivi che raccoglieva dalla viva voce del popolo. Questa versione era ancora inedita (l'autore vi attese negli ultimi anni di vita, i più tristi per lui a causa delle persecuzioni razziali) e non differisce molto da quella pianistica se non per l'interpretazione più raggelata e che è dovuto non tanto, s'intende, alla pregevole voce della Cavicchioli e alla maestria dei concertisti, quanto a una strumentazione accademica che se da una parte conferma il talento creativo del musicista, dall'altra irrigidisce un poco in una struttura liederistica le più libere forme del canto popolare. a. bl.

La coppia esordisce stasera all'Olympia di Parigi

Adamo lancia la fidanzata una ex cameriera di Lione

E' una bella ragazza di venticinque anni - Orfana, visse in riformatorio la prima infanzia - Ora canta

Parigi, mercoledì sera.

Salvatore Adamo affronta per la terza volta il pubblico parigino. Da stasera egli è la «vedette» dell'Olympia ed ha deciso di presentare quindici canzoni tra cui «*On se bat toujours quelque part*» che il mese scorso aveva esclusa, giudicandola troppo impegnata. Ha cambiato idea perché si trovava ad Atene proprio quando i terroristi arabi attaccarono l'aereo israeliano uccidendo un passeggero e ferendo una «hostess». Al fianco di Adamo canterà, per la prima volta all'Olympia, la venticinquenne Nicoletta, che viene indicata come la promessa sposa. La ragazza punta soprattutto sul successo di una canzone intitolata «*Liberté, mon amour*». E', anche questo, un motivo impegnato.

Affinché i giovani possano essere numerosi, Adamo ha ridotto le sue esigenze chiedendo in cambio che il costo massimo di una poltroncina non superi le 4500 lire. La sua popolarità in Francia è in continuo aumento, non soltanto perché le sue canzoni sono belle, ed egli è bravo, ma per la sua modestia che gli procura simpatia.

Meno nota è Nicoletta, al secolo Nicole Grisoni. La giovane è di origini modestissime, come Adamo. Rimasta orfana quando era ancora bambina, venne raccolta dalla pubblica assistenza e conobbe i dormitori gelidi, le passeggiate in divisa, la dura disciplina degli orfanotrofi. Fuggì, venne ripresa, rinchiusa in un riformatorio e rimessa in libertà su richiesta della nonna, che si impegnò ad allevarla.

A venti anni, Nicoletta faceva la cameriera a Lione. Ma aveva una bella voce e le piaceva il canto. Si presentò quindi ad un concorso, e la sua perseveranza venne ricompensata quando, avendo avuto la possibilità di partecipare un paio di anni fa alla manifestazione di «*Hit Parade*» entusiasmò con la canzone «*La musique*». Oggi del brano sono stati venduti 250 mila dischi.

Nicoletta è una bella ragazza coi lunghi capelli castani, rifiuta di parlare della sua vita privata, non vuole servirsi del passato infelice per farsi pubblicità commuovendo il pubblico, e quando le chiedono di precisare i suoi progetti risponde prima di tutto: «*Guadagnare abbastanza per poter comperare rapidamente un appartamento alla nonna, che mi ha allevata*».

Loris Mannucci

★ I FUCILI (Cuc, Cinema S. Giuseppe). Edizione in brasiliano, con sottotitoli italiani del film di Ruy Guerra. Proiettato fuori programma, alle 18 e alle 21,30.

La diva della dolce vita

Belinda Lee, la diva morta in un incidente stradale in California nel 1961, è tra gli interpreti del film di stasera alla tv

Oggi sul Video

Primo Canale (nazionale)

13,30: Telegiornale del mattino.
17 —: Per i più piccini (Giocagiò).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Arrivano i vostri).
18,45: Opinioni a confronto.
19,15: Sapere.
19,45: Sport - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La vera storia di Eddy Chapman.
22 —: Mercoledì Sport.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Fantasmi a Roma, film di Pietrangeli con Gassman.
22,55: Prima visione.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 11,55: Sci da Grindelwald - 18: Il Saltamartino - 19,10: Telegiornale - 19,20: La caccia in India - 20,20: Telegiornale - 20,40: Simon e Dalila - 21,30: Da Grenoble a Città del Messico - 22,20: Festival del jazz di Montreux - 22,55: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 13: Le parenti povere - 13,30: Telegiornale - 17: Per i più piccini (Il teatrino del giovedì) - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi (Telesat) - 18,45: Quattrostagioni - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo in Italia - 20,30: Telegiornale - 21: Stasera Fernandel - 22: Sempre Parigi - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il giro del mondo (Musica e film: Vecchia e nuova Russia) - 22,30: Zoom.

Oggi alla Radio

NAZIONALE

10,35 Le ore della musica - Prima parte
11,00 La nostra salute
11,05 Le ore della musica - Seconda parte
11,30 Una voce per voi: mezzosoprano Biancamaria Casoni
12,00 Giornale radio
12,15 Carlo Dapporto e Marisa Del Frate presentano: Radiohappening
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano - Seconda parte
15,45 Parata di successi
16,00 Il programma dei piccoli
16,20 Folklore in salotto
17,00 Giornale radio
17,05 Cinque minuti di inglese
17,10 Per voi giovani - Dischi, notizie e voci dal mondo
19,13 Il cugino Gerardo, di Enrico Roda
20,00 Giornale radio
20,15 Improvvisamente una notte
21,30 Concerto sinfonico diretto da Wilfried Böttcher - Al termine Giornale radio

SECONDO

10,30 Giornale radio
10,40 Chiamate Roma 3131
11,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Al vostro servizio
13,30 Giornale radio
13,35 Raffaella con il microfono a tracolla
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
15,15 Rassegna di giovani esecutori: Fisarmonicista Salvatore di Gesualdo
16,00 Concorso Unclà per canzoni nuove
16,35 La guerra delle note
17,15 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Scrivete le parole
19,30 Radiosera
20,01 Paolo Villaggio presenta: I magnifici tre
20,45 Concorso Unclà per canzoni nuove
21,10 Il mondo dell'opera
22,00 Giornale radio
22,10 Raffaella con il microfono a tracolla
22,40 Novità discografiche americane
23,00 Cronache del Mezzogiorno
24,00 Giornale radio

TERZO

10,30 F. Martin: In Terra Pax, oratorio breve su testo dell'Autore
11,40 M. de Falla: [illegible], per orch.
12,20 Strumenti: L'arpa
13,30 Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli
14,30 Recital del tenore Ernst Haefliger
15,35 N. Paganini: Concerto n. 4 in re min., per vl. e orch.
15,30 F. Liszt: Rapsodia ungherese n. 5
16,30 Musiche italiane d'oggi
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 S. Prokofiev: Sonata n. 7 in si bem. magg. op. 83
18,00 Notizie
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 La riscoperta della civiltà mediterranea
21,00 Celebrazioni rossiniane
22,00 Il Giornale del Terzo - Sette arti
22,30 Il romanzo poliziesco
23,00 Musiche di H. [illegible]

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Si inizia stasera, con i pionieri, la storia del romanzo giallo e poliziesco. (Terzo Programma, ore 22,30). Il padre di questo genere letterario è Edgar Allan Poe che creò un racconto che contiene tutti gli elementi fondamentali del romanzo giallo moderno. Sulla scia di Poe sono l'inglese William Collins con il suo «La pietra lunare» e il francese Emile Gaboriau.

Vi piace il classico?

Nuova musica beethoveniana sul mercato discografico: la CBS pubblica, nella interpretazione dell'insigne Quartetto di Budapest, cinque quartetti raggruppati in tre dischi: nell'ordine il n. 7, il 9 e il 10, l'8 e l'11. La grandezza artistica della musiche si accompagna a un elevatissimo livello espressivo e a una realizzazione tecnica di primo piano. Ampie e competenti inoltre le dettagliate note sul retrobusta firmate da David Johnson.

Nella collana «I classici» Ricordi compare una nuova incisione del Quarto concerto per pianoforte e orchestra, unitamente alle ouvertures «Le creature di Prometeo» e «Le rovine di Atene». L'esecuzione del pianista Jacob Gimpel e del maestro Artur Rother a capo dell'orchestra sinfonica di Berlino è di un dignitoso livello artigianale doverosamente ossequiente alla tradizione e solo a tratti illuminato da qualche personale intuizione poetica. Interessante la cadenza, che non è quella comunemente nota, bensì la prima delle due scritte dallo stesso Beethoven nel 1809 per l'Arciduca Rodolfo.

Di considerevole interesse, a causa delle scarsissime esecuzioni pubbliche, è invece il microsolco che la CBS dedica all'unico oratorio di Beethoven Cristo sul Monte degli olivi composto intorno al 1800 (tale data è uno dei punti oscuri della storiografia beethoveniana). Il valore del lavoro è tuttavia limitato, causa la debole ispirazione che si riscuote solo nel grande e commovente finale, la monotonia espressiva, l'invenzione isterilita nelle forme convenzionali del teatro d'opera del tempo. L'esecuzione è condotta da Eugene Ormandy con un impegno che non nasconde del tutto la scarsa convinzione, ed eseguita lodevolmente dal tenore Richard Lewis, dal soprano Judith Raskin e dal basso Herbert Beattie. r. gu.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

Cinque fantasmi sfrattati a Roma

❶ La storia di Eddie Chapman, spia del secolo ❷ Il film di Pietrangeli con l'indimenticabile Belinda Lee, Gassman e Mastroianni

Julie non farlo!

Julie Driscoll a Sanremo? Gli inglesi, con lettere infuocate ai rotocalchi, sconsigliano alla loro cantante di partecipare al prossimo festival: «E' un errore — scrivono — impantanarsi nella melmosa sagra canora italiana».

Tempo di spie in tv. Sabato scorso, come surrogato del torneo canoro, è stato proposto uno sceneggiato sulla vicenda dell'agente segreto sovietico col. Abel. Stasera, sul Nazionale, debutta un nuovo ciclo La vera storia di rievocando l'avventurosa vicenda di Eddie Chapman campione di doppiogioco nello spionaggio della seconda guerra mondiale. Del personaggio, tuttora vivente, si è già occupato il cinema, in un recente film di Terence Young che romanzava una storia già di per sé sufficientemente romanzesca.

Figlio degenere di uno specchiato ingegnere navale, Eddie Chapman, condannato diciottenne a tre anni di carcere quale scassinatore di casseforti, nel 1941 cadde nelle mani dei tedeschi, invasori dell'isola di Jersey dove scontava la sua pena in carcere e s'arruolò nei loro servizi segreti. Ciò non gli impedì di servire contemporaneamente l'«Intelligence Service».

L'inchiesta televisiva incomincia negli ambienti della malavita di Londra, dove il ricordo di Chapman è ancora vivo, e prosegue nel delicato settore degli ex agenti segreti.

★ ★

Alle 22 Mercoledì Sport manda in onda la ripresa di un avvenimento agonistico finora non precisato.

★ ★

Film di fantasmi, alle 21,15 sul Secondo, a consolazione dei fedelissimi delle serate cinematografiche, privati di quella del lunedì per colpa di «Canzonissima». E' un racconto un po' surrealista, piacevole e garbato, Fantasmi a Roma, girato nel 1960 dal compianto regista Antonio Pietrangeli, tragicamente scomparso alcuni mesi fa, che si distacca nettamente dai suoi temi prediletti — dolenti e non dimenticabili ritratti femminili — per un'estemporanea divagazione tra la fiaba e la satira.

Il genere è di gusto così tipicamente britannico che il film può considerarsi un tentativo, abbastanza riuscito, di romanizzazione d'un filone dagli illustri precedenti: «Il fantasma galante», diretto in Inghilterra da René Clair e «Spirito allegro». Eccellente il «cast», formato da Eduardo De Filippo (uno che ai fantasmi ci crede davvero), Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Belinda Lee, Sandra Milo, Tino Buazzelli, Franca Marzi, Claudio Gora ed Ida Galli. La povera Belinda è qui in una delle sue ultime interpretazioni: morì pochi mesi dopo, non ancora trentenne, in un incidente stradale in California.

Sceneggiato dal regista in collaborazione con Ennio Flaiano, Sergio Amidei, Ettore Scola e Ruggero Maccari, la storia è quella della singolare convivenza, in un cadente palazzotto della vecchia Roma, tra il vecchio principe di Roviano ed i fantasmi di alcuni suoi antenati, morti di morte violenta. Sono spiriti abbastanza bonari, che leggono il giornale e non disdegnano qualche capatina in locali notturni. Un brutto giorno l'anziano patrizio muore, ucciso dallo scoppio dell'antico scaldabagno che tentava di riparare e sul gruppetto degli eterei inquilini s'addensa la minaccia di finire tra i senzatetto.

L'ultimo discendente dei Roviano, Federico, è infatti intenzionatissimo a sacrificare il palazzo alla speculazione edilizia per trarne i denari necessari ad affrancarsi dalla schiavitù, soprattutto economica, che lo lega a un'attricetta. Lo sfratto sembra quindi inevitabile; senonché i fantasmi ricorrono a un ingegnoso espediente. Commissionano ad un pittore cinquecentesco, Caparra, (anche lui fantasma), un affresco, che più tardi «scoperto» da un noto critico all'uopo «ultato» è dichiarato opera d'interesse artisticamente preminente. Il palazzo automaticamente diventa monumento nazionale e quindi inalienabile. Con evidente felicità degli inquilini e buona pace di Federico, che s'acconcerà a vivere in quella maniera una vita che stranamente somiglia più a quella serena e dolcemente folle del defunto principe. d. g.

Agghindiamoci alla moda

Tre giri di catene

Una delle maniere più facili per aggiornarsi con la moda consiste nel valutare l'importanza che assume l'accessorio nel nostro abbigliamento. Gli orientamenti attuali tendono a semplificare la linea degli abiti e cappotti ma stimolano la fantasia per borse, bijoux, scarpe, sciarpe, foulards e calze. [illegible], questi, che contribuiscono in modo determinante a rinnovare l'aspetto d'un vestito o di un soprabito non perfettamente aggiornato. Ad esempio, i monili falsi, arrivati quest'anno sotto foggia di catene, hanno conquistato le donne di ogni età. A due, a tre o più giri di collane in metallo intrecciato, le catene si sovrappongono e spiccano sull'abitino acquistato in magazzino o su quello già usato. Le stesse fantasie ispirate allo stile [illegible], rivelano effetti differenti se, invece, le [illegible] come cinture sia per femminilizzare i pantaloni che, per dare un tono sofisticato al pullover di tutti i giorni.

Riapparsi alla ribalta della moda con sicurezza, questi ornamenti, che non sono un'assoluta novità (Chanel per anni ne ha fatto largo consumo), si sono immediatamente imposti all'attenzione del mondo femminile. Nello scegliere le catene è però consigliabile puntare sul tipo che non abbia alcuna rassomiglianza con i gioielli veri. Anzi è bene non barare con i bijoux. Piuttosto occorre sfoggiarli con disinvoltura per sottolineare le [illegible] che essi hanno, cioè di attualizzare con un segno luminoso il nostro abbigliamento.

La borsa da postino

Altro accessorio indispensabile, ma anche esteticamente valido per attualizzarsi è la borsetta. Sbagliare la scelta della borsa significa compromettere seriamente l'aspetto di un modello. «In questo campo c'è un'evoluzione continua — afferma un esperto del settore —. Oggi, la donna vuole la borsa che abbia del brio e in genere apprezza di più il modello che non il pregio del pellame. La borsa che resiste al tempo non interessa più, preferisce i tipi meno importanti da sostituire facilmente. Dai 18 ai 25 anni spendono in media dalle 7 alle 15 mila lire. Oggi ha molto successo la borsa a bandoliera, da postino, di dimensioni più grandi rispetto l'anno passato, realizzata in cuoio o in vernice. Le mini-borse a tracolla, che si possono portare anche come cintura da marsupiale, interessano le «teenagers». Per le borse, come per qualsiasi altro accessorio, è necessario tenere conto della normale classificazione dei vari tipi: dalle sportive a quelle da viaggio per arrivare alle eleganti per pomeriggio e sera, non trascurando l'abbinamento «scarpa-borsa».

In tema di calzature gli stivali hanno il predominio. Classici di stile militare, a calza, alla moschettiera, accompagnano perfettamente il nostro passo nella lunga attraversata dell'inverno. Le scarpe hanno acquistato una linea leggermente più aggraziata, il tacco è ancora robusto ma si è alzato di qualche millimetro.

Le lunghe sciarpe in lana in colori uniti o nella versione delle rigature, apparse nelle collezioni quale complemento del paltoncino, le vediamo in circolazione in questi giorni. Dal loro aspetto nuovissimo si intuisce che sono uscite dalla sacca di Babbo Natale o della Befana: doni belli e utili che una donna porta volentieri perché servono a trasformare, a rendere più nuovo il cappottino. E così pure i foulards che per le giovani rappresentano il copricapo regolamentare e disinvolto. Sono pennellate di colore che interrompono la monotonia dell'abbigliamento invernale. Oltre alle calde sciarpe sportive si sono imposte le seriche e [illegible] sciarpone in raso bianco con impressi i monogrammi giganteschi. Si portano alla sera sopra il mantello nero e sugli abitini di linea semplice.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Lorenzo Giustiniani; S. Severino; S. Eraldo.

OGGI, mercoledì 8 gennaio, il Sole è sorto alle 7,42 e tramonta alle 16,45.

LA RICETTA DEL GIORNO

Minestra di verdure

Nel brodo fate cuocere per circa un'ora delle zucchine tagliate a dadini, delle punte di asparagi a pezzetti, dei piselli freschi e un pomodoro tritato. Intanto preparate delle frittatine che arrotolerete e taglierete a listerelle, suddividetele nei piatti fondi, versatevi il brodo con le verdure.

Tanti fiori sulle calze per «truccare» le gambe

La moda del corto che tende a mantenere le sottane a quota «sopra-ginocchio» ha sbrigliato la fantasia dei produttori di calze che si sono divertiti a decorare le gambe delle donne con motivi di fiori rampicanti, con disegni disposti lateralmente a «baguette» che arrivano al polpaccio e quelli che proseguono verso l'alto: i soggetti nuovi raffigurano elefantini, farfalle e cuori.

Gli ornamenti sulle calze devono interessare soltanto le signore con le gambe snelle e slanciate poiché tendono ad ingrossare. Le velatissime calze nere, grigio fumo o marrone scuro, estremamente eleganti, sono ideali per snellire. Invece per le gambe troppo magre sono adatte le calze in grosso pizzo. Per ogni tipo di gamba c'è la calza studiata per truccare o mimetizzare gli eventuali difetti.

(A cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Isabella Ro)

LE PAROLE INCROCIATE

ORIZZONTALI: 1. Nome di donna - 5. Il «Guglielmo» di Mascagni - 12. Roger regista - 17. Tessuto... sbarbato - 18. Nome del regista Zurlini - 19. Reggio del sud (sigla) - 21. Le usano i pescatori - 22. Saluto alle... nonne - 23. Apparecchio che produce... vapore - 24. Funi a bordo - 26. L'arboscello montanino dalle nere bacche mangerecce - 28. Immagine disegnata - 29. Iniz. di Leoncavallo - 30. Sono un pericolo per la navigazione - 32. Porta con disinvoltura l'«aigrette» - 33. Tre per tre meno tre - 35. E' grande a Napoli - 36. Attaccante del Cagliari - 38. Nome di Buazzelli - 39. Città dell'antico Egitto - 41. Arcipelago del Pacifico - 42. Isola della Sonda - 43. Può essere anche botanico - 44. Potente esplosivo - 45. Piccola scimmia platirrina americana - 46. Io e te - 47. Protesta ragliando - 48. Farfalla notturna - 50. Scritti senza consonanti - 51. Etica - 53. Assistenza del fallimento - 55. Uomo senza fede - 56. Colleghi del... Sahara - 58. Tra due tac - 59. L'opera con Jor e Dis - 61. Parolina che incita - 62. Ha per capitale Mogadiscio - 63. Gira negli «studios» - 64. Largo e lungo - 65. E' la base della ricchezza - 66. Provoca la caduta del governo.

VERTICALI: 1. Quinto figlio di Sem - 2. La coppa dei tennisti - 3. Commercianti - 4. Articolo maschile - 5. Giovenna attrice - 6. Il nome del comico Fabrizi - 7. Rosa poco rosa - 8. Solleva l'auto - 9. Nome della Zoppelli - 10. Il sottoscritto - 11. Rumore assordante - 13. E' balsamica in pineta - 14. Sandra attrice - 15. Lotte in vita - 16. Tutt'altro che peggiore - 18. E' racchiusa fra due montagne - 20. L'occhio... dell'ago - 23. Maestosi palmipedi - 24. Ammaliavano i naviganti - 25. Tanti i minuti del round - 27. Rumore di caduta in acqua - 28. Terminato - 29. Teddy caro alla Pavone - 31. Peregrinare o sbagliare - 32. Come sì - 33. Enrico musicista presentatore - 34. Denominazione uguale - 35. Non originale, comune - 37. Diogene lo cercava con la lanterna - 39. La terra del Dalai Lama - 40. Basta un pugno di essi per vincere - 41. Giovanni pittore fiorentino - 42. Macchine per tessere - 44. Nome della Day - 45. Materie prime per editori - 47. Nota musicale - 48. Fretta impetuosa - 49. Altrimenti detto - 51. Hanno dodici nomi diversi - 52. Nome del cantante Germani - 53. Adolfo attore - 54. Aspri, pungenti - 55. Verso del passerotto - 56. Nome di Becky - 57. Lo zio con le stelle - 60. Iniz. della Mauro - 62. Cuore d'Oracle - 63. Siracusa.

(Questa, rovesciata, la soluzione)

Il medico della famiglia

Dolori artritici - Otosclerosi (indurimento degli ossicini nell'orecchio) - Erpete zosteriano - Pressione tiroidea - Piedi deformi

Un lettore ci scrive: «*Negli ultimi tempi ho preso ben 300 pastiglie contro i dolori artritici, eppure continuo a soffrire. Possibile che non esistano rimedi efficaci?*».

— Certo che esistono. Si consulti con uno specialista.

* *

Un lettore ci scrive: «*Che cosa causa l'indurimento degli ossicini dell'orecchio? Il mio medico ha detto che proprio per questa ragione sto diventando sordo*».

— La causa esatta dell'otosclerosi non è conosciuta. Non si può tuttavia escludere nemmeno l'ereditarietà.

* *

Un lettore ci scrive: «*Il germe che provoca l'erpete rimane nel corpo anche dopo la crisi?*».

— Non sappiamo con certezza, ma presumibilmente se ne va. Molti, con la scomparsa del morbo soffrono di nevralgia, ma questo è un dolore al nervo piuttosto che il prolungarsi dell'infezione od il riacutizzarsi del male.

* *

Un lettore ci scrive: «*Una super attività della tiroide potrebbe essere la causa della mia tosse secca e a singulti?*».

— Non è da escludere. Tuttavia è più probabile che si tratti di una tiroide un po' ingrossata che preme sulla trachea.

La signora B. scrive: «*E' difficile correggere i piedi deformi? Il mio piccino è nato così*».

— No, non è difficile: anzi, è proprio questa l'età per iniziare la cura.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

* VIGEVANO — Uno scaldaletto con brace ha originato un incendio che è divampato nella serata di ieri nell'abitazione del contadino Luigi Della Porta, di 84 anni, in via Croppetto 8. L'uomo era fuori casa quando le fiamme hanno distrutto quanto c'era nella stanza da letto: i danni sono di un milione di lire.

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 4 gennaio 1969:

TORINO: 36 (da 71 sett.); 35 (56); 18 (45); 71 (42); 49 (39); 85 (36); 13 (35); 30 (33); 47 (32); 57 (31).

BARI: 54 (76); 65 (56); 23 (52); 77 (45); 40 (43); 10 (41); 22 (41); 38 (40); 21 (39); 9 (37).

CAGLIARI: 71 (73); 31 (63); 18 (55); 41 (54); 32 (54); 9 (50); 80 (48); 8 (40); 75 (39); 7 (35).

FIRENZE: 73 (56); 11 (51); 49 (50); 3 (33); 23 (48); 7 (48); 41 (45); 85 (44); 76 (40); 35 (38).

GENOVA: 64 (79); 30 (74); 12 (67); 4 (64); 48 (46); 60 (39); 34 (33); 72 (33); 10 (31); 20 (31).

MILANO: 19 (77); 46 (64); 14 (74); 84 (74); 4 (70); 88 (67); 68 (53); 8 (60); 34 (47); 47 (45).

NAPOLI: 48 (93); 5 (61); 75 (50); 70 (50); 36 (47); 60 (47); 81 (46); 39 (46); 70 (45); 33 (42).

PALERMO: 11 (73); 59 (57); 10 (53); 13 (48); 88 (44); 60 (42); 28 (37); 33 (35); 51 (33); 90 (28).

ROMA: 26 (83); 84 (81); 23 (67); 67 (48); 56 (47); 30 (43); 38 (41); 66 (41); 36 (26); 12 (27).

VENEZIA: 2 (90); 22 (64); 90 (58); 33 (35); 84 (50); 8 (49); 74 (48); 70 (43); 3 (42); 41 (27).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 37 sett.; Bari, 5; Cagliari, 16; Firenze, 32; Genova, 6; Milano, 8; Napoli, 4; Palermo, 12; Roma, 30; Venezia, 0.

Vertibili: Torino, 33; Bari, 3; Cagliari, 3; Firenze, 5; Genova, 30; Milano, 0; Napoli, 17; Palermo, 1; Roma, 27; Venezia, 3.

Cadenze: Torino, 0 e 9 (24); Bari, 2 (10); Cagliari, 6 (29); Firenze, 9 (21); Genova, 6 (18); Milano, 0 (42); Napoli, 0 (62); Palermo, 5 (18); Roma, 2 (23); Venezia, 9 (27).

Figure: Torino, 5 (27); Bari, 4 (66); Cagliari, 6 (23); Firenze, 2 (18); Genova, 9 (70); Milano, 3 (61); Napoli, 8 (37); Palermo, 9 (10); Roma, 3 (18); Venezia, 4 (23).

Decine: Torino, 40.na (32); Bari, 30.na (10); Cagliari, 10.na (18); Firenze, 20.na (18); Genova, 70.na (35); Milano, 80.na (20); Napoli, 80.na (31); Palermo, 10.na (23); Roma, 80.na (31); Venezia, 1ª (23).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze:

Maggiori ritardi del 1º estratto (con più di 300 settimane): Firenze, 64 (2); Genova, 25 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): N.N.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando fu avviato il gioco dell'Enalotto. Sono usciti più di 187 volte su 543 estrazioni: Cagliari, 2; Genova, 2; Roma, X; Torino, 2. Meno frequenti: Genova, 1 (169 volte); Venezia, 1 (169).

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* si svolgono in un clima cosmico contraddittorio per i contrastanti influssi di Marte, Sole e Saturno che ora favoriscono, ora intralciano. *Sentimenti:* un poco instabili perché soggetti anch'essi a vibrazioni assai mutevoli. *Salute:* soggetta a qualche oscillazione, conservate la calma.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* date la preferenza al pomeriggio perché il mattino subisce le vibrazioni negative di Saturno, Mercurio e Sole. Segnare il passo, cautela. *Sentimenti:* clima normale con previsioni assai benigne. *Salute:* la quadratura Sole-Saturno è devitalizzante. Non eccedere nella fatica.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la Luna, in dissonanza con Mercurio, non agevola i mezzi di comunicazione, gli spostamenti, gli scambi commerciali, gli studi o gli scritti. *Sentimenti:* se non potete vedere la persona amata, scrivetele, sarà felice ugualmente. *Salute:* ottimo tono neuropsichico che [illegible] pure il [illegible].

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* quelli che impostate nella prima metà della giornata si concludono in serata, con esito brillante (Luna sestile Nettuno). Artisti in [illegible]. *Sentimenti:* si risolvono le questioni del cuore come desideravate. Espansività, gioie. *Salute:* se la digestione è regolare nessun timore.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la malefica quadratura Sole-Saturno, nel diminuire la carica vitale, paralizza anche lo slancio produttivo e crea comunque ritardi gravi. *Sentimenti:* il trigono dei Luminari specie al mattino assicura la pace in famiglia. *Salute:* colpita la circolazione cardiocircolatoria. Non fare sforzi.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* la Luna nel Segno, al pomeriggio, esercita un'azione stimolante. Verso sera minaccia di improvvise complicazioni (Urano) e disguidi. *Sentimenti:* non è il momento di affrontare discussioni con le persone care. Prudenza. *Salute:* non esponetevi a rischi inutili. Pasti leggeri.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* non scoraggiatevi se l'inizio del lavoro incontra resistenze ed opposizione, anche indipendentemente dalla vostra volontà. Non mollare. *Sentimenti:* viene in soccorso Giove che appiana le divergenze tra innamorati. Serata lieta. *Salute:* non allarmatevi di [illegible] malesseri passeggeri.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* Marte e Giove appoggiano nelle imprese che richiedono uno sforzo breve, ma intenso. Plutone incrementa il conto in banca. Successi. *Sentimenti:* le configurazioni planetarie esaltano le facoltà affettive e passionali. *Salute:* in rapida ripresa con nuove energie.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* per tutto il giorno Giove ed anche Marte favoriscono il raggiungimento delle mete che vi siete prefisse. Glorie professionali. *Sentimenti:* il cielo dell'amore appare sgombro di nubi. Più intensi i legami domestici. *Salute:* nell'insieme efficiente e in progressivo miglioramento, i cardiopatici in via di guarigione.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non accingetevi a progetti importanti perché il loro esito appare assai compromesso dal Sole e Saturno che vibrano in senso avverso. *Sentimenti:* in seno alla famiglia troverete il conforto necessario per non disperare. *Salute:* stanchezza e depressione psichica. Urge riposo.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* intralciati, specie per i [illegible] dopo il tramonto. In complesso però il panorama planetario è poco adatto per qualsiasi iniziativa. *Sentimenti:* la serata d'opposizione Uranica lascia prevedere separazioni e rotture. *Salute:* distonie del neurovegetativo in soggetti meteoropatici.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* sono favoriti dalle stelle gli artisti e coloro che debbono usare della fantasia nelle loro imprese. Non respingere le prime ispirazioni. *Sentimenti:* influenze romantiche in circostanze ideali per intrecciare una relazione. *Salute:* ottima, specie durante la [illegible].

La posta dei lavoratori

E' favorevole al cumulo tra pensione e stipendio

D. — Per la seconda volta nel giro di sette giorni, la posta dei lavoratori ha pubblicato lettere a favore del mantenimento del divieto di cumulo tra pensione e retribuzione. Per conto nostro, dobbiamo dire nel modo più esplicito che mantenere tale divieto significa soltanto voler far pagare ai pensionati una parte degli aumenti previsti.

Del resto, la somma derivante dal divieto di cumulo tra pensione e retribuzione può servire per migliorare in misura assolutamente irrisoria i minimi. Non pianifichiamo la miseria! La pensione non è un bene collettivo assoggettabile a spartizione, ma un diritto individuale sacrosanto che il lavoratore acquisisce in senso assolutamente personale con i contributi prelevati dalla sua retribuzione e con quelli versati a proprio favore in dipendenza del rapporto di lavoro. E come a nessuno può passare per la mente di pretendere la spartizione della retribuzione, così non è lecito toccare il diritto e la sostanza della pensione. Se ci fosse qualche dubbio al riguardo, sia la Corte Costituzionale a dirlo, che è la sola competente a giudicare. (Carlo Mafredi, Torino).

R. — *Abbiamo pubblicato anche diverse lettere di lavoratori che — come lei — sono decisamente avversi al divieto di cumulo tra pensione e retribuzione, osservando che sulla legittimità delle ritenute a cui sono attualmente soggetti i pensionati dell'Inps che lavorano può pronunciarsi soltanto la Corte Costituzionale. E non tarderà a farlo, poiché sono già all'esame di quei giudici alcune vertenze insorte appunto a proposito di tali ritenute.*

o. p.

L'avvocato di fiducia

Il blocco dei canoni

Mi rivolgo a voi anche a nome degli inquilini dello stabile da me abitato, per sapere se è già stata approvata la proposta di legge distribuita alla Camera «Montecitorio» per la proroga del blocco dei canoni e delle locazioni per sei mesi — ossia sino al 31 dicembre 1969 — da voi pubblicata su «La Stampa» del 5 settembre 1968.

Chiedo questa risposta, dato che il nostro padrone di casa intenderebbe, dal luglio 1969, portarci l'affitto mensile da lire 33.000 a lire 39 mila più 3000 di spese.

(R. R. - Torino)

Per il momento tale legge non è stata ancora approvata, ma si prevede che sarà emanato tra non molto un decreto legge che proroghi ancora una volta il blocco dei canoni e delle locazioni.

Dott. Sergio Benvenuto

* *

Acquistai una casa vecchia costruita nel 1810 in condizione scadente; con tutto il coraggio l'abbiamo aggiustata abbastanza bene. Adesso il proprietario che acquistò la casa vicina vuole costruire a filo della porta che porta sotto il balcone, un muro. Vorrei sapere se la legge permette tanta distanza. (F. V. - Torino)

Il muro può essere innalzato sul confine tra le due proprietà, ma normalmente esso viene innalzato ad una distanza superiore al metro e mezzo dal confine.

S. B.

OGGI sugli IPPODROMI

Milano (trotto, ore 14)

1. - Premio Osnago (L. 1.650.000) A m. 1600: 1. Salerni (W. Casoli); 2. Gerlando (W. Baroncini); 3. Amontillado (F. Branchini).

2. Premio Robbiate (L. 1.050.000) A m. 1600: 1. Manzoniana (P. Campioli); 2. Ridana (G. [illegible]giovanni); 3. Spirito del Belbo (M. Santi); 4. Isonior (L. Bottoni); 5. Avena (E. Gubellini); 6. Ucraina (G. Nogara).

3. - Premio Bresso (L. 800.000) gentlemen. A m. 2000: 1. Erna; 2. Mastino; 3. Bollbin; 4. Bretone; 5. Eoo; a m. 2020: 6. Nemore.

4. - Premio Trezzo (L. 850.000) A m. 1600: 1. Vicovaro; 2. Domenichino; 3. Fidato; 4. Provino; 5. Dorset Fox; 6. Elves; 7. [illegible]; 8. Wales Fox; 9. Duty; 10. Argonia.

5. - Premio Fantasia (Lire 1 milione) A m. 1600: 1. Nucoloso (E. Gubellini); 2. Lucillo (S. Milani); 3. Pincio (W. Casoli); 4. Richard (A. Sciresi); 5. Gadames (Ex. Bezzecchi); 6. Ninaco (L. Beruni); 7. Fuver (M. Santi); 8. Sam (G. Pasolini); 9. Campanile (L. Bottoni); 10. Negi (W. Baroncini).

6. - Premio Livorno (Lire 2 milioni) A m. 2000: 1. Moscalocco (M. Barbetta); 2. Quasco (W. Baroncini); 3. Colombaccio (O. Pasolini); 4. Piona (W. Casoli).

7. - Premio Fontanile (L. 800 mila) A m. 2060: 1. Stolberg; 2. Brunellesca; 3. Anaxasa; 4. Diagramma; a m. 2080: 5. Paul; 6. Olti; 7. [illegible].

8. - Premio Melgora (L. 840.000) A m. 2060: 1. Osta; 2. Menmiti; 3. Burrani; 4. Jobel; 5. Rico; 6. Piotta; 7. Voltri; 8. [illegible] del [illegible]; 9. Rabbi; 10. Ruviepolta.

I favoriti: 1. Salerni-Amontillado; 2. Ucraina-Ridana; 3. Bollbin-Eoo; 4. Provino-Vicovaro; 5. Pincio-Negi; 6. Quasco-Moscalocco; 7. Olti-Mosto; 8. Rico-Rabbi.

Roma (galoppo, ore 14)

1. - Premio Porta Pia (L. 800 mila, m. 2100, cross), ufficiali. 1. Balotan 67; 2. Trentino 67; 3. Nonaca 67; 4. Montefino 74; 5. Fadin 71; 6. Zimmerman 69; 7. Conte di Scena 76.

2. - Pr. Roi de Trafle (L. 1 milione 375.000, m. 3000 ostacoli) 1. Kiss Me 61; 2. Silvari 65; 3. Gubana 62; 4. Diaris 62; 5. Melekah 67.

3. - Premio Praioni del Vivaro L. 1.000.000, m. 3500 cross), gentlemen. 1. Top [illegible] 67½; 2. [illegible] Dolce 70½; 3. Tilbergh 72½; 4. Galuoda 70½; 5. [illegible]; 6. Diabo 72; 7. Baska 67½; 8. Tribuno 68; 9. Le Medardien 68½; 10. Agrippa 73.

4. - Premio [illegible] (L. 2 milioni, m. 3000, siepi) 1. Mascaret (69½ F. Agriformi); 2. Kelli (65 A. Santoni); 3. Tour[illegible] (64½ E. Polonzo); 4. Pisani (63 O. Pacifici); 5. Dragon [illegible] (63 N. Coccia); 6. Bet-var (63 P. Santoni); 7. Caravaggio (67½ A. Mattei).

5. - Premio Società Steeple Chase d'Italia (L. 2.000.000, m. 4000, ostacoli) 1. Alom (61 A. Santoni); 2. Cla (64 A. Oppo); 3. Tocalio (63 C. Brivio); 4. Rapallo (70 N. Coccia); 5. [illegible] (66½ A. Tanzi); 6. Rigoaco (62½ F. Capassi); 7. Dingby (66½ P. Santoni); 8. La Valentin (63½ V. Barti); 9. Gianburrasca (65½ A. Baseggio); 10. Sior Emilio (60½ O. Pacifici); 11. Woodland (64 P. Nuti); 12. Kanpur (64 F. Agriformi).

6. - Premio Spegasso (L. 2 milioni 625.000, m. 3000 ostacoli) 1. Conte di Lasa (64½ F. Agriformi); 2. Santa Croce (62 G. Passarini); 3. Jessica (67 E. Santinello); 4. Crema Caramel (63 A. Oppo).

7. - Premio Orbigny (L. 1 milione 575.000, m. [illegible], siepi) 1. Tibure 61½; 2. Chat Botté 63; 3. Ottobrata 63; 4. Damarco 60; 5. Baroncino 61½; 6. Gigiotti 68; 7. Camelia II 63; 8. [illegible] 60½; 9. Grive 60; 10. Tantalk 60½.

8. - Premio delle Rose (L. 800 mila, m. 1800), amazzoni 1. Romiti (74 G. Roaldi); 2. Kent (69½ E. Mercuri); 3. Viennet (63 T. Sozzi); 4. El [illegible] (67½ O. Manca); 5. Verona (66½ B. Coccia); 6. Cureb [illegible] C. Epicoco); 7. Philco (64 A. Fiat-ti Croci); 8. Mirable (64 L. Papi Alberioni).

I favoriti: 1. Conte di Scena-Nousca; 2. Melekah-Kiss Me; 3. Galardo-Baska; 4. Dragon Blond-Mascaret; 5. Rigoaco-Woodland; 6. Crema Caramel-Santa Croce; 7. Gigiotti-Chat Botté; 8. Romiti-Philco.

Per il ciclismo italiano è tornata la primavera

Arrivano i giovani

La carica dei sessanta

Le vacanze sono finite. Il ciclismo si sveglia. Gli atleti, ormai, sono quasi pronti a risalire in sella. Vanno verso i quartieri d'allenamento. Cercano il sole, sulle strade della Riviera Ligure, sulle strade del Sud. Cercano il sole. Poi l'allegra cavalcata ricomincia. Tutti insieme a pigiar sui pedali. Prima piano piano, a togliersi dai muscoli la ruggine dell'inverno. Quindi, a maggior ritmo. S'apre la stagione, l'appuntamento per le gare d'esordio è già in febbraio. E si risveglia la fiamma dell'interesse, il vecchio mondo del ciclismo di anno in anno rinnova un fascino che non muore.

I personaggi stanno per tornare sulla scena, a recitare il canovaccio d'una storia sempre d'attualità. I personaggi. Gente di casa nostra, volti di ragazzi che tutti conoscono. Gimondi e Motta, in prima fila, nel gioco eccitante d'una spietata concorrenza. Gimondi. Già ha parlato chiaro, le competizioni in linea gli interessano in modo relativo. Punta al Giro e punta al Tour. Motta. Il ricordo amaro di mesi senza fortuna gli pesa sul cuore. La gamba «matta» che gli faceva male, sembra guarita.

Alle spalle dei due «leaders», la pattuglia di chi già ha assaporato il gusto dei trionfi. Dancelli, Bitossi, Basso, Zandegù, Zilioli, Balmamion, Taccone. Per conto suo, Adorni. Nel '68 ha sbalordito, conquistando il titolo mondiale; nell'anno che si apre spinge il suo orgoglio ad altre affermazioni.

Contro gli italiani, gli stranieri. Anquetil, che non si arrende, Poulidor, Guyot, Pingeon, Janssen. In particolare, Merckx.

Fuoriclasse da tempo ormai alla ribalta. Ma, quest'anno, dietro le quinte, premono ciclisti che sono all'esordio tra i professionisti. Sessanta ragazzi; gli ex dilettanti che non erano passati di categoria per il «veto» del Coni in vista delle Olimpiadi. Adesso, è venuto il momento, i sessanta giovanotti sono scatenati all'assalto. Non li frena alcun timore reverenziale. Si lanciano all'avventura con il tono esaltato dell'età. Entrano in un mondo nuovo, ma non ne hanno paura. Entrano in un mondo nuovo a maniche rimboccate. Suonano la sveglia con l'irriverente trombetta dell'entusiasmo. Devono «far colpo». I «vecchi» li guardano con occhio sornione. Un'ombra di timore, nei campioni già consacrati dalla gloria. E se questi ragazzi facessero davvero il diavolo a quattro?

Farà Giro e Tour

Gimondi, qui in Riviera, promette una grande stagione: Giro d'Italia e Tour

Uno come Magni l'altro scalatore

Ci sono, nel drappello della giovinezza, elementi che rappresentano autentiche incognite, possono essere bravissimi, oppure possono essere ciclisti di mezza tacca, destinati al ruolo smorto di gregario. Ma due di loro già hanno cantato da tenore, uno, Vianelli, è riuscito a laurearsi campione olimpionico, l'altro, Marcelli, ha vinto il titolo mondiale su strada.

Due tipi diversi. Vianelli sa andare in salita. Vianelli ha bisogno di «scaldare» il suo motore, poi si scatena. E, quando si scatena, sono guai, il giovanotto è capace di staccare tutti sulle rampe. Marcelli, invece, è solido, ben piantato. La salita non pare campo adatto per le sue imprese. Marcelli, piuttosto, è forte sul piano, le sue sgroppate, talvolta, hanno incredibile ritmo.

Un giudizio competente? Ci siamo rivolti a Fiorenzo Magni, il non dimenticato «leone delle Fiandre». Ecco le sue parole: «Vianelli lo conosco bene. E' tecnicamente in gamba ed è molto serio, il che ha la sua notevole importanza. E' uno scalatore, ma non soltanto uno scalatore, che se la sbrighi sulle montagne basta. E' un corridore, che mi ricorda Bobet. Per Marcelli parlo per sentito dire. Corre bene, con saggezza, con intelligenza. Va ottimamente sul passo, in volata non è fermo».

«Un ciclista come Magni, insomma?».

«Beh, se Marcelli non s'offende...».

Pierfranco Vianelli (a sin.), campione olimpionico, e Vittorio Marcelli, campione mondiale

La sfida di Merckx

Numero 1, monsieur Eddy Merckx. Nel 1968 ha trionfato nel Giro d'Italia con irridente superiorità, la scorsa stagione, in poche parole, ha dimostrato che il belga non è irresistibile soltanto nelle corse in linea, ma è bravo anche — e come! — nelle corse a tappe. L'appetito vien mangiando. Ed il nostro Eddy, per il 1969, ha messo in programma il Tour, proclamando in anticipo la sua fiera volontà di centrare il bersaglio. Gimondi ha preso atto dei propositi di Merckx ed ha risposto per le rime, pure Felice, salvo sbagli, s'allineerà al via della «grande boucle», accettando coraggiosamente la sfida che si presenta come l'episodio centrale dell'intera stagione.

Un interrogativo. Che riguarda proprio il fiammingo. Eddy sarà capace di restar sulla cresta dell'onda, resisterà al richiamo di troppi ingaggi, disciplinando l'attività in limiti tali da permettergli le prestazioni migliori al tempo giusto? C'è chi sostiene di no. Ma noi siamo d'avviso contrario. Monsieur Merckx, per giovane che sia, ha la testa sul collo. I quattrini gli piacciono — ed è logico che sia così — ma non tanto da costringerlo a sragionevole impegno. Niente da fare: il belga è e, a nostro avviso, resta l'uomo da battere.

Gimondi anticipa la riscossa di Motta

Previsioni? Interpelliamo Motta e Gimondi.

Motta dice:

«Il morale c'è. Da parte mia ho tanta fiducia. L'anno scorso m'è andato tutto male, il 1969 potrebbe portarmi fortuna. Devo riabilitarmi, di fronte ai miei tifosi. Uno sguardo in casa d'altri? Di nuovo, ci sono i giovani; chissà quale sarà il loro rendimento. Per il resto, la solita solfa. Merckx sarà forte come l'anno scorso, altro che storie. E Gimondi e Bitossi e Dancelli ed Adorni non li scopro certo io. Si tratta di campioni, abbonati alle vittorie. Renderanno come nel 1968, un po' di più un po' di meno, a seconda delle circostanze. E' un certo signor Motta che ha bisogno di tornare a galla. Ed io scommetto che ci tornerà...».

La parola a Gimondi:

«Stagione nuova, imprevedibile, i neo-professionisti daranno alle corse, almeno alle prime, un'impronta che nessuno è in grado di prevedere. Noi, della vecchia guardia, gareggeremo ad occhi aperti per evitare sorprese, specialmente nelle prove in linea. Io confermo quanto già si sa: penso a Giro ed a Tour, per il resto... vedremo. Rivali? Motta. Ha classe, è giovane, di sicuro risalirà la china».

Anti-doping non esagerare

I dirigenti internazionali hanno fatto orecchie da mercante. Da tempo si sostiene che il programma sia troppo lungo, articolato di corse da febbraio a novembre. E ci vorrebbe poi poco, un semplice atto di coraggio, a ridurlo in modo sopportabile. La voce dei buonsenso, purtroppo, resta inascoltata, il programma non solo si raccorcia, anzi si carica. Con tutte le conseguenze d'un calendario che brucia troppe energie.

Il problema è serio e si ricollega ad un altro problema più grave ancora, il problema del doping. La battaglia contro l'abuso di prodotti eccitanti è battaglia sacrosanta. Perchè sia realmente efficace, però, occorre disciplinarla all'insegna di una assoluta ed indiscutibile giustizia. Occorre una legge unica, uguale in tutte le corse di tutti i paesi, occorre un metodo di indagine che non presti il fianco ad eccessive contestazioni. Quanto è capitato lo scorso anno spesso è sconfinato nel ridicolo di inutili proteste. Bisogna continuare una lotta che ha nobili traguardi. Senza esagerare però e giocare a far i gendarmi a tutti i costi. Perchè, allora, si ottiene un risultato contrario agli intenti.

Testi di **Gigi Boccacini**

Inter-Juve, «sfida delle deluse»

Mazzola vuol giocare «Per noi è decisiva»

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Sandro Mazzola non crede in una Juventus senza ambizione e tanto meno in un'Inter rinunciataria. «Dopo tutto — dice — abbiamo di poco superato un terzo del campionato e nelle rimanenti diciotto partite può accadere di tutto. Poi è inconcepibile il solo pensare che due "grandi" come la Juventus e l'Inter si accontentino di recitare una parte di secondo piano. Per lo stesso motivo è inconcepibile, e addirittura assurdo, che il campionato possa fare a meno di loro come protagoniste».

Mazzola ha ripreso ieri gli allenamenti. Alfredo Foni lo ha torchiato per ottanta minuti al termine dei quali il medico sociale, dott. Quarenghi, ha espresso la sua cauta soddisfazione. «E' prematuro dire fin d'ora se Sandro si è perfettamente ristabilito — ha spiegato il medico — oggi, domani e venerdì si impegnerà a fondo e soltanto allora sarò in grado di dare al dott. Foni il mio parere che mi auguro possa essere favorevole».

Dal canto suo Mazzola si è dimostrato fiducioso. «Ieri ho calciato, ho scattato, ho volutamente cercato il contrasto senza accusare dolori. Forse però ha ragione il dott. Quarenghi: è meglio andare cauti con le previsioni. Contro la Juventus ci tengo molto a giocare. Per noi quella di domenica potrebbe essere la partita decisiva: dovessimo anche soltanto pareggiare, allora le nostre speranze finirebbero veramente».

Di più Mazzola non vorrebbe dire un po' per scaramanzia e un po' perchè i nerazzurri in linea di massima si sono impegnati a non rilasciare dichiarazioni. Ma l'importanza della posta in palio è tale per cui Sandrino finisce per venir meno alla consegna.

«Dicono che domenica la Juventus dovrà rinunciare all'apporto di Castano e di Bercellino. Ma sarà poi vero? — si chiede l'attaccante nerazzurro.

«Per quanto riguarda la mia squadra, attendiamo il ritorno all'attività di Burgnich, Facchetti, Bertini e Domenghini. Burgnich e Facchetti accusano qualche acciacco, ma il dott. Quarenghi è convinto che ambedue i nostri difensori saranno in campo. Piuttosto bisognerà vedere se i nostri quattro nazionali hanno "recuperato", se il ritorno al piano dopo otto giorni di permanenza a oltre 2200 metri di altitudine non ha inciso negativamente».

Mazzola si rifiuta di fare pronostici. Dice che l'Inter «deve» assolutamente vincere, ma non aggiunge che vincerà. Sebbene nei quartieri alti della classifica figurino il Cagliari, il Milan e la Fiorentina, Mazzola teme la squadra bianconera nelle cui file milita quell'Anastasi al quale è legato da sincera amicizia. Mazzola prevede una partita combattutissima ma corretta; prevede anche goals, reti in quantità e si augura di poterne siglare almeno uno.

Giorgio Bellani

«Operazione-recupero» tra i bianconeri

Castano spera d'esserci

La neve, stamattina, ha ostacolato la preparazione della Juventus. Resi impraticabili i campi d'allenamento, Heriberto Herrera ha dovuto limitare a soli quaranta minuti il quotidiano lavoro dei bianconeri in vista del confronto con l'Inter. Si spera che per domani il maltempo conceda un po' di tregua. Il tecnico paraguayano ha tuttavia predisposto affinchè il campo d'allenamento sia sgomberato dalla neve. Le novità del giorno non sono per la Juve tutte spiacevoli. Castano si è allenato per un quarto d'ora circa e al termine ha detto che il suo impiego a San Siro da possibile sta diventando probabile: «Spero proprio di rimettermi in tempo utile. La partita con l'Inter è troppo importante, mi dispiacerebbe mancarla».

Anche Salvadore spera di affrontare i nerazzurri. Egli confida nella Caf che venerdì [illegible] il ricorso della Juventus per la sua squalifica. Una riduzione della pena potrebbe infatti consentirgli di tornare in squadra già domenica prossima. Per quanto riguarda gli undici uomini da fare scendere sul terreno di San Siro, Heriberto Herrera si riserva così di decidere in extremis. Sicuro è comunque l'impiego di Benetti. Anastasi dal canto suo ha già recuperato uno dei due chili e mezzo perduti nella tournée in Messico.

L'olimpionico Dibiasi: «Sono tifoso juventino»

L'olimpionico Dibiasi e l'azzurro Anastasi si scambiano le proprie opinioni sul Messico

L'olimpionico Klaus Dibiasi, accompagnato da Cagnotto e da un amico, Malavacchi, ha fatto visita stamane ai giocatori della Juventus. Dibiasi ha parlato a lungo con Heriberto Herrera e prima di lasciare lo stadio ha detto: «Sono tifoso della Juventus e appena giunto a Torino, per un periodo di vacanza ho pensato di venire a trovare i giocatori».

«Conosceva Heriberto?».

«No, è la prima volta che lo vedo, ma mi è diventato subito simpatico. E' stato un colloquio cordiale il nostro. Abbiamo parlato della Juventus, di me. Herrera mi ha invitato a vedere la Juventus in campionato. Domenica prossima non potrò recarmi a San Siro, ma appena se ne presenterà l'occasione accetterò l'invito. Finora ho visto la squadra bianconera soltanto per televisione».

«Quali sono i suoi programmi più immediati?».

«Sono in attesa di andare sotto le armi. Mi fermerò a Torino fino a sabato poi rientrerò a Cavara dove mi sono recato già la scorsa settimana per sciare».

Dibiasi ha conosciuto anche Benetti che è quasi suo concittadino, quindi ha posato con Anastasi.

Forse un grande avvenimento per la città

Universiadi a Torino

Nebiolo (oggi a Roma) «Ancora nulla di deciso»

ROMA, mercoledì sera.

Il dott. Primo Nebiolo, presidente della Federazione internazionale degli Sport Universitari è da ieri a Roma. Prosegue nel suo lavoro di ricerca per trovare una nuova sede per l'Universiade della prossima estate, rifiutata all'ultimo momento dal Portogallo per le note vicende politiche. Nebiolo ha avuto contatti con vari esponenti degli organismi sportivi di diversi Paesi, adesso si è volto pure alle autorità politiche e sportive italiane nell'intento di promuovere un'iniziativa nazionale, che permetta di ripetere a dieci anni di distanza, la grande manifestazione che nel '59 aveva ottenuto un enorme successo a Torino.

La brevità del tempo a disposizione (non anni come accade di solito, ma pochi mesi) impone la ricerca di una sede che già abbia una esperienza organizzativa. Per questo se Nebiolo troverà l'appoggio necessario, la scelta cadrà su Torino che ha organizzato oltre alle Universiadi estive del '59 anche quelle invernali del '66. A tal fine il presidente della FISU si incontrerà con i dirigenti del CONI per concertare un'azione comune, e poi con il ministro dell'Istruzione, Sullo, che è sempre stato molto sensibile ai problemi dello sport universitario.

La candidatura di Torino non è stata però ancora ufficialmente presentata, mentre la FISU ha già ricevuto proposte concrete dall'associazione bulgara per Sofia (dove le Universiadi si svolsero nel '61), e da quella sovietica per Leningrado. E' tramontata invece la candidatura di Beirut, dove i dirigenti sportivi accarezzavano il progetto di una tregua sportiva con Israele per il periodo dei giochi. Il colloquio definitivo doveva avvenire il giorno stesso in cui ha avuto luogo il «raid» aereo degli israeliani, e logicamente l'iniziativa è stata accantonata.

Una decisione definitiva verrà presa nei prossimi giorni a Parigi nel corso della riunione dell'esecutivo della FISU. Sabato e domenica 11 e 12 gennaio i dirigenti dello sport universitario mondiale dovranno porre fine alle discussioni e designare la città prescelta. Per Nebiolo il compito si presenterebbe non troppo difficile, ma è logico che soltanto con un'adesione incondizionata sia delle autorità cittadine, sia soprattutto di quelle politiche nazionali, il dirigente torinese potrà spingere la candidatura della nostra città.

Il costo organizzativo della manifestazione dovrebbe aggirarsi intorno ai 300 milioni. Torino offre tutte le garanzie per gli impianti, eccettuata soltanto la pista per l'atletica leggera: sarebbe questa l'occasione ideale per la costruzione del primo anello in «tartan» in Italia.

v. g.

La fidanzata di Simeon smentisce le nozze a Houston

Dopo il ritorno di Silvano Simeon e della sua fidanzata, l'ex nuotatrice torinese Mimma Grandis, da Houston, dove il discobolo è stato operato al cuore dal celebre chirurgo De Bakey, è circolata stamane la notizia secondo la quale i due giovani si sarebbero segretamente sposati (con la sola funzione religiosa) negli Stati Uniti poco prima dell'intervento. L'indiscrezione sarebbe dovuta al fatto che la signorina Grandis, incontratasi con un cronista, avrebbe messo in mostra una vistosa «vera» di oro giallo infilata all'anulare sinistro.

«Si tratta, e l'ho già detto chiaramente — ha affermato questa mattina Mimma Grandis — solamente di un pegno d'amore fra me e Silvano. Benchè sia nostra ferma intenzione di sposarci non appena sarà possibile, non abbiamo contratto matrimonio nè in America nè altrove. Silvano stava attraversando un periodo piuttosto brutto e, per quanto l'operazione non presentasse a detta dei medici particolari difficoltà, si trattava pur sempre di un intervento al cuore. Per questo motivo prima di entrare in camera operatoria io e Silvano ci siamo scambiati due anelli: un pegno simbolico che è servito a sopportare con animo più sereno e maggiore tranquillità quei momenti difficili, sia durante l'operazione che nella convalescenza».

«Debbo dire — ha proseguito — che nonostante sia andato tutto molto bene ed il pericolo superato, ho passato dei momenti tremendi. Ora tutto è passato. Io proseguo il mio lavoro di insegnante di educazione fisica e Silvano riprenderà con il tempo a gareggiare. Quando tutto sarà a posto e regolare, allora, solamente allora — lo ripeto — penseremo al matrimonio».

c. ch.

UNA NUOVA IPOTESI SULLA TREDICENNE

Maria Teresa fu rapita per soffocare uno scandalo?

Gli inquirenti non escludono che la tredicenne aspettasse un bambino - Il responsabile l'avrebbe trasportata in un luogo sicuro, aiutato da qualche complice - Di fronte alla piega presa dagli avvenimenti avrebbe avuto paura di farla «ricomparire» - Ancora perquisizioni e perizie

Gli abitanti di Villafranca, Baldichieri e Cantarana battono le campagne. Si teme che la tredicenne scomparsa sia stata uccisa ed il suo corpo nascosto

DAL NOSTRO INVIATO

Villafranca, merc. sera.

Gli inquirenti alle prese con il mistero della scomparsa di Maria Teresa stanno vagliando una sesta ipotesi, oltre alle cinque prese finora in considerazione (fuga per amore, fuga per ribellione, fuga con uno sfruttatore, rapimento a scopo di ricatto, omicidio). Si parte dal presupposto che la tredicenne di Villafranca, nonostante la giovane età, fosse incinta. La supposizione ha fondamenti concreti e, rispetto alle altre tesi, ha il vantaggio di riuscire a far quadrare anche le più capricciose tessere del mosaico. Ad esempio la lettera attribuita a Maria Teresa dalla perizia del prof. Ghio e l'altra, sempre a firma della ragazza, che sarebbe giunta ai genitori della scomparsa negli ultimi giorni (quest'ultimo particolare, comunque, è stato smentito dagli investigatori).

Non è certo da oggi che gli inquirenti indagano su questa sesta pista. Fino ad ora, però, avevano mantenuto in proposito il più stretto riserbo, poiché speravano di arrivare rapidamente ad una soluzione del «giallo». Si voleva evitare il rischio di qualche passo inconsulto da parte di chi ha — o aveva — in mano la tredicenne. Ma ormai la precauzione sembra inutile.

Esaminiamo quindi le basi su cui poggia l'ipotesi. Venuto a conoscenza della situazione della ragazzina, il responsabile ha dovuto decidere fra il lasciar nascere il bimbo (con le conseguenze che si possono immaginare), sottoporre Maria Teresa a pratiche illecite oppure nasconderne la maternità. Così la fanciulla viene portata via dalla casa degli zii e nascosta in un rifugio sicuro. Quasi certamente quella notte non è uscita passando per la scala posta sotto il balcone: il «rapitore» si sarebbe servito della porticina laterale che da una parte conduce sulla piazza attraverso un cancelletto chiuso, e dall'altra direttamente nel prato retrostante.

Forse Maria Teresa era consenziente, ma non si esclude che sia stata narcotizzata e trasportata dentro un sacco. Con un'auto, o un camioncino, la ragazzina è stata quindi condotta in un luogo sicuro e qui trattenuta da complici del rapitore.

La lettera giunta da Quarto d'Asti sarebbe stata scritta dalla ragazza, sotto dettatura di un adulto (i concetti non sono suoi). Il contenuto della missiva convalida questa ipotesi: «Sono con due amici, che mi faranno guadagnare molti soldi». Il denaro probabilmente è stato il mezzo per tenerla tranquilla. I genitori ed i fratelli vivono in condizioni disagiate e la bambina è cresciuta con la preoccupazione di aiutare i genitori.

Ma improvvisamente le cose prendono una brutta piega: la confusione creata per mascherare la verità, una verità scottante, determina degli equivoci che fanno pensare ad un delitto.

Gli inquirenti si muovono decisamente su questa pista che pare riesca a far quadrare tutti gli elementi. Sulla sorte di Maria Teresa, però, nessuno osa avanzare ipotesi. Forse è accaduto qualcosa di irreparabile, gli investigatori non escludono il peggio. Il clamore sollevato dalla sparizione troppo macchinosa, tanto da far pensare ad un delitto, potrebbe avere indotto il rapitore ad agire senza più scrupoli di sorta fino ad un gesto criminale.

Far ricomparire Maria Teresa, con il pericolo che la ragazzina riveli torbidi retroscena, sarebbe estremamente pericoloso. Uno scandalo, un processo, anni di carcere. Per questo è difficile immaginare il comportamento del rapitore e dei suoi eventuali complici.

Sembra che la «sesta ipotesi» trovi molti sostenitori fra gli inquirenti. Sotto il materasso di Maria Teresa sono stati trovati indumenti intimi con macchie di sangue. Forse erano lì da tempo (nella stanza regnava un grande disordine), forse si è trattato di un tocco magistrale per allontanare il sospetto di un retroscena a sfondo sessuale. Il rapitore o un suo complice potrebbero aver seminato quella «prova» presi chissà dove. La perizia in corso, che deve stabilire se le macchie di sangue sono recenti o antiche, di persona adulta o addirittura di animale, è molto importante ai fini dell'indagine.

Intanto continuano le perquisizioni, le battute nella campagna. Gli abitanti di Villafranca, Baldichieri e Cantarana avevano deciso di aiutare gli inquirenti nelle ricerche scandagliando pozzi e canali, ognuno nel proprio fondo. Ma l'iniziativa è stata bloccata dai carabinieri di Villafranca perché potrebbe «intralciare le indagini».

Mario Bariona

Sedicenne senza patente investe ed uccide un uomo ed un bimbo

Roma, mercoledì sera.

Un uomo di 34 anni e il suo bambino di quattro anni e mezzo, mentre viaggiavano a bordo di uno scooter, sono stati investiti frontalmente ed uccisi dall'auto guidata da un ragazzo di sedici anni. Il muratore, Natale Bonolo, è stato proiettato in un vicino campo ed è morto sul colpo; suo figlio Stefano è stato abbandonato morente sull'asfalto dal giovane investitore, Luigi Campitello, il quale è fuggito a piedi, in compagnia di tre amici che viaggiavano con lui. Un medico di passaggio, il dott. Ciampanella ha tentato inutilmente di soccorrere il bambino che è spirato fra le sue braccia.

L'incidente è avvenuto in via Casal in Selce, una stradetta di campagna alla periferia nord di Roma. La «1100» targata Roma 807540, di proprietà del padre del ragazzo investitore, dopo l'urto contro lo scooter si è capovolta.

Giunti sul luogo dell'incidente i carabinieri hanno identificato il proprietario dell'auto, Luigi Campitello e suo padre Bernardo, trovati a casa dai carabinieri, sono stati accompagnati in caserma per essere interrogati.

E' stato chiarito che il padre del ragazzo non sapeva nulla della gita

Per i lavori di restauro

Il cartellone della "Scala,, in provincia

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Bisognerà attendere la riunione di questa sera del consiglio di amministrazione della Scala, presieduto dal prefetto di Milano, per avere qualche notizia precisa sul futuro del teatro. Fra l'altro dovrà essere discussa l'entità del crollo, avvenuto quattro giorni orsono, di parte del soffitto, anche sulla scorta delle prime indicazioni fornite dalla commissione d'esperti che sta lavorando con grande impegno per accertare le cause del sinistro nonché il bilancio dei danni materiali.

Sulla base della relazione che la commissione di tecnici dovrebbe già aver fornito al consiglio d'amministrazione, si dovrà anche prendere una decisione definitiva sul tempo di chiusura del teatro. Molte perplessità nascono dalla circostanza che nessuna notizia ufficiale è trapelata finora; ciò ha messo in agitazione le masse orchestrali, che temono un'interruzione della stagione.

Pare tuttavia che, nell'eventualità di una prolungata chiusura del teatro, il cartellone che già era stato programmato verrebbe dirottato su altri teatri della Lombardia — il «Grande» di Brescia, il «Donizetti» di Bergamo ecc. — e ciò proprio per poter permettere ai circa 400 dipendenti dell'ente lirico milanese la continuità del rapporto di lavoro. **c. b.**

I ladri appiccano il fuoco dopo un furto in una trattoria

Venezia, mercoledì sera.

Entrati la scorsa notte in una trattoria nel centro di Cavarzere (dalla quale hanno rubato bottiglie di liquori e un salvadanaio con poche migliaia di lire), alcuni ladri, prima di allontanarsi, hanno appiccato il fuoco in un ripostiglio. Nel piccolo locale si trovavano, con altra merce, quattro bombole di gas liquido il cui scoppio avrebbe potuto devastare l'edificio, abitato da due famiglie.

Il fumo ha invaso le stanze dei piani superiori mettendo così in allarme gli inquilini. Alcuni volonterosi e il gestore del locale, Cirillo Sartori di 50 anni, hanno spento con secchi d'acqua l'incendio che si stava estendendo ma che non aveva però raggiunto il punto dove si trovavano le bombole.

Il delitto di Leinì

Elsa Paramino, una vicina di casa dei Savorè, ha assistito al delitto affacciandosi alla finestra del proprio appartamento. Potrebbe diventare un testimone importante (Moisio)

Un cacciavite ha tradito gli zingari assassini

L'arnese stamane è stato riconosciuto da una giovane girovaga - Appartiene ad un individuo di 35 anni, nativo di Cortemiglia - Pare accertato che i responsabili del delitto siano cinque e non quattro - Uno zingaro sarebbe rimasto al volante mentre gli altri tentavano il «colpo»: potrebbe essere uno dei tre fermati dai carabinieri di Venaria

I carabinieri e la polizia avrebbero già identificato gli zingari che ieri mattina, in compagnia di due ragazze, hanno assassinato a Leinì l'agricoltore Pancrazio Savorè, di 86 anni, che li aveva sorpresi a rubare. Si ricercano Felice La Forè, 35 anni, da Cortemiglia, ed un suo meglio identificato Carlo La Forè. A tradirli è stato il cacciavite che gli assassini hanno abbandonato sul luogo del delitto. E' un arnese particolare, intagliato, e stamane una zingara, Margherita Narciso, 23 anni, l'ha riconosciuto facilmente: «Appartiene a Felice La Forè» ha detto al dott. Montesano, capo della Mobile, che partecipa alle indagini con il dott. Cuccorese.

I carabinieri hanno inoltre accertato che i responsabili sarebbero cinque e non quattro. Uno zingaro sarebbe rimasto al volante mentre i complici e le loro donne tentavano il «colpo». Costui potrebbe essere uno dei tre girovaghi che ormai da tredici ore il tenente Basile di Venaria sta interrogando. Li ha fermati stanotte in una carovana presso la borgata Fornacino, a poca distanza da Leinì. Si sono più volte contraddetti sui movimenti che hanno compiuto nella mattinata, all'ora in cui è stato commesso il delitto. Due di essi proteggono il responsabile che però nelle prossime ore dovrebbe essere smascherato.

«Abbiamo molte indicazioni — ammettono gli inquirenti —. E se non fossero zingari, probabilmente sarebbero già in carcere». Invece la caccia agli assassini si presenta tutt'altro che facile. I girovaghi si somigliano tutti (almeno agli occhi dei testimoni) e la descrizione fatta degli assassini è comune a centinaia di altre persone: capelli nerissimi sciolti sulle spalle, scialli scuri e gonne lunghe vivaci per le due ragazze, giubbotto di pelle e blue-jeans per i giovani.

Inoltre è noto che moltissimi zingari portano lo stesso nome e cognome: i due ricercati si chiamano La Forè anche se non sono parenti. E' questo un cognome comune a molte famiglie. A questo si deve aggiungere il fatto che spesso cambiano le targhe delle loro vecchie automobili: usano i dati (compreso il libretto di circolazione) di altre macchine che hanno abbandonato in passato, ormai inservibili. I controlli devono essere quindi eseguiti sui numeri dei motori e questo complica ulteriormente la situazione.

I ricercati sono ladruncoli: campavano rivendendo le cose, anche di poco conto, che riescono a trovare nelle case incustodite, ma non per questo sono meno pericolosi. Pur di non essere catturati (e il loro era un reato di poco conto: tentato furto), non hanno esitato ad uccidere. Pancrazio Savorè li ha sorpresi fuori dalla sua modesta casa alla periferia di Leinì, intenti a scassinare il cancello del cortile. Uno di essi sforzava la serratura con il cacciavite che ha poi lasciato cadere a terra.

Da una finestra la signora Elsa Paramino, 30 anni, ha assistito al delitto. Il vecchio è stato assalito, colpito con violenti pugni. Lo zingaro che guidava la macchina non si è fermato neppure quando ha investito il contadino e l'ha visto aggrapparsi disperatamente al cofano, sul quale era stato scaraventato, nel tentativo di non finire sotto le ruote. Ha compiuto anzi una manovra per farlo cadere, l'ha schiacciato.

Lorenzo Savorè, uno dei figli dell'ucciso, davanti al luogo dov'è stato assassinato il padre

Felice La Forè, 35 anni, lo zingaro maggiormente indiziato

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Perdite sensibili rispetto alla vigilia

A TORINO — Continua in Borsa la fase di assestamento, che presenta oggi una riunione di più marcata debolezza. La quota risulta incerta nell'impostazione iniziale: qualche titolo, soprattutto Fiat, Sai, Magneti Marelli, Saffa, tende ad uno spunto di ripresa, mentre altre voci, soprattutto Anic, Montedison, Viscosa sono caratterizzate da una tendenza debole. Dopo qualche battuta di contrasto, la prevalenza dei venditori si allarga, tanto che a metà seduta si determina una flessione notevole.

Il mercato, gravato da vendite che peraltro per qualche titolo isolato sono bene assorbite, conclude sui livelli minimi o medio-minimi della giornata. Nell'insieme emerge un quadro di perdite severe dai prezzi della vigilia. Ben tenuti anche nel finale i titoli già oggetto di ricerca in apertura. Titoli di Stato ed Obbligazioni invariati. Dopoborsa resistente.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio 7400-7700; sterl. oro nuovo 6950-7200; marengo svizzero 7700-8000; sterlina carta unitaria 1485-1505; dollaro carta Usa 623-627; franco svizz. 144,50-145,50; franco francese 121-133; oro fino 840-860; argento 40-42.

A MILANO — Mercato attivo, ma ancora molto contrastato: Fiat, Burgo, Ciga, Eridania, Italcemento e alcuni valori assicurativi sono i titoli che hanno aperto stamane contro corrente, registrando discrete migliorie. Il resto della quota, salvo pochi altri valori isolati, è apparso fin dalle prime battute ancora riflessivo: piuttosto fiacche le Montedison scese a quota 1019.

La seduta proseguiva in un'atmosfera decisamente contrastata, ma ben presto i realizzi prevalevano provocando nuove cedenze sui titoli a largo mercato. I minimi della giornata erano registrati al listino che vedeva arginati con difficoltà i prevalenti realizzi, resistenti gli Immobiliari. Più resistente il settore dei valori di Stato, calme le Obbligazioni specie le industriali e le convertibili.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 60310-59810; Fiat 3021-3005, manca chiusura; Montedison 1030-1019, m.c.; Viscosa 3063-3025, m.c.; Olivetti priv. 3160-3102; Burgo 15830-15530.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 3178; Amiata 11.020; Assicuratr. 67.000; Bastogi 2021; Beni Stabili 3984; Binda 32.100; Breda 3716; Brioschi 11.920; Burgo 15.300; Caffaro 276; Cantoni 14.250; Carlo Erba or. 10.390; Carlo Erba pr. 6580; Cascami 5700; Cementir 4590; Châtillon 3620; Ciga 8400; Coge 9090.

Comp. Toro or. 9010; Comp. Toro pr. 6025; Cond. Acqua 693; Cucirini 6000; Dalmine 1120; De Ferrari 1435; Donzelli 2100; E. Marelli 380,30; Eternit 3405; Falck or. 3540; Falck pr. 3670.

Fiat or. 3003; Fiat pr. 2581; Fitmaro 331,30; Finsider 505; Fisac 386; Fond. Incendio 10.620; Fond. Vita 25.840.

Gavardo 1555; Generalfin 831; Generali 59.810; Gim 3351; Ginori 373; Habitat 2600; Imm. Roma 581,25; Invest 2770; Italcable 3072; Italcementi 23.595; Italpi 2330; Italsider 890; La Centrale 6230; Lanerossi 3305; L'Ausiliare 2700; Lepetit ord. 4850; Lepetit priv. 3025; Linificio 450.

Liquigas 162,75; Magneti M. 1498; Magona 2303; Manifatture Tosi 2015; Marzotto 1580; Mediobanca 75.630; Metalli 3450; Mira Lanza 47.000; Mondadori pr. 3248; Monteponi 241; Nebiolo 645; Olcese 215; Olivetti ordin. 3158; Olivetti privil. 3102; Pacchetti 590.

Pibigas 85,50; Pirelli e C. 3880; Ras 45.850; Rinascente or. 371,50; Rinascente pr. 349; Risanamento 6300; Romana Zuc. or. 124; Romana Zuc. pr. 401; Rossari 9800; Rotondi 28.700; Saffa 5370; Sai 28.100; Saronn 1165; S. E. Sardi 4240; Sges 1745.

Siele 5880; Silos 3775; Sip 2721; Snia 2330; Stampati 5040; Stet 2990; Sviluppo 2750; Tecnomasio 1021; Tilane 350; Tosi Franco 1750; Trafilerie 580; Un. Manifat. 23.400; Viscosa or. 3013; Viscosa pr. 2472; Westinghouse 900.

Prezzi giunti in ritardo

Alitalia 17.000; Anic 1178; Italgas 1167; Pirelli S.p.A. 3545; Pozzi or. 90; Pozzi pr. 306,25; Rumianca 1290; Terni 247,50.

Eridania 2540; Mittel 13810; Montedison 1019; Motta 5700; Nord Milano 4980.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,35; dollaro canadese 578; sterlina 1485; franco svizzero 144; franco francese 120; franco belga 11,70; fiorino olandese 172; marco germanico 155,30; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,55; corona danese 83,05; corona svedese 120; corona norvegese 86,85.

A GENOVA — Seduta irregolare e contrastata con tendenza prevalentemente riflessiva durante tutta la riunione e spunti particolarmente positivi hanno registrato Burgo, Saffa ed Eridania. Nel reddito fisso sostenute le Obbligazioni abbastanza trattate.

Alcuni prezzi:

Centrale 6303; Generali 59.980; Ras 46.000; Meridionali 2023; Sai 7520; Viscosa ord. 3016; Viscosa privilegiate 2470; Finsider 595; Italsider 896; Fiat ordinarie 3005; Fiat privilegiate 2585; Sip 2714; Montedison 1017,5.

A FIRENZE — Anche nella seduta odierna hanno prevalso i realizzi probabilmente in relazione agli ormai vicini riporti. Ancora sostenuto il contegno della Fiat. Alcuni prezzi: Bastogi 2030; Centrale 6000; Fondiaria Incendio 10.820; Fondiaria Vita 26.000; Viscosa ordinarie 3020; Montedison 1018; Magona 2308; Fiat 3000; Immobiliare 583.

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8
[illegible]	104 85	105 00
[illegible]	104 70	104 40
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 15	99 10
[illegible]	85 10	85 —
[illegible]	85 —	84 90
[illegible]	88 85	93 85
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	96 35	96 40
[illegible]	90 90	90 60
[illegible]	95 00	95 00
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 07
[illegible]	100 30	100 10
[illegible]	99 975	100 05
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	100 10	100 05
[illegible]	100 —	100 05
[illegible]	100 07	100 10

OBBLIGAZIONI	7	8
[illegible]	97 00	97 20
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	98 80	98 75
[illegible]	98 80	98 75
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 95	98 975
[illegible]	97 13	97 05
[illegible]	97 15	97 05
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 80	99 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 80	97 80
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI ALIMENTARI	7	8
[illegible]	3800	3740
[illegible]	3400	3350
[illegible]	136	138
[illegible]	3100	3080
[illegible]	131	131

MINER. ED ESTRATT.	7	8
[illegible]	11385	11180
[illegible]	273	242
[illegible]	17250	17250
[illegible]	14750	14750

COMUNICAZIONI	7	8
[illegible]	7000	7000
[illegible]	73 30	73
[illegible]	13700	13700
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIG. CONVERTIBILI; IMMOBILIARI; CHIMICI; FINANZ. ED ASSIC.; METALMECCANICI; TESSILI; DIVERSI: [illegible]

Tre morti a Roma per un incidente stradale

ROMA, mercol. sera.

Un grave incidente stradale fra un autocarro ed una automobile è accaduto stamane al decimo chilometro della Via Salaria. Secondo le prime notizie giunte al comando della polizia stradale, tre persone sono morte nello scontro.

Dai giudici di Milano

Impugnato il matrimonio concordatario

Le nozze tra la matrigna e il figliastro, non consentite dalla legge e permesse dalla Chiesa, mettono in discussione l'uguaglianza dei cittadini - Il quesito alla Corte Costituzionale

Roma, mercoledì sera.

Può il figliastro sposare la matrigna? Secondo la legge italiana no, per la Chiesa, invece, il matrimonio è possibile. Si tratta di una diversità di trattamento che chiama in causa l'articolo 3 della Costituzione, per il quale tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Una diversità che ha spinto i giudici milanesi a rimettere il quesito alla Corte Costituzionale.

Se la Corte decidesse che il matrimonio tra affini in linea retta (tali sono la matrigna e il figliastro) consentito dalla Chiesa e vietato dalla legge italiana comporta una differenza di trattamento e lo dichiarasse perciò incostituzionale, tutto il matrimonio concordatario sarebbe posto in discussione. Negata una volta la trascrizione automatica del matrimonio religioso nei registri dello Stato Civile, si creerebbe un precedente con conseguenze imprevedibili.

La legge 27 maggio 1929, numero 847, emanata in Italia per l'applicazione del Concordato, limita praticamente al solo caso della infermità di mente o alla bigamia la possibilità, per il pubblico ministero di opporsi al matrimonio concordatario. L'opposizione è negata anche in talune ipotesi che, invece, secondo il codice civile italiano escludono la possibilità di celebrare il matrimonio (i cosiddetti «impedimenti»), come l'affinità in linea retta che vieta le nozze con il patrigno o la matrigna.

Nel caso di matrimonio civile, il pubblico ministero può presentare la sua opposizione, con la conseguenza di impedire il matrimonio; in caso di rito religioso l'opposizione non è ammessa.

Da qui la disparità di trattamento che pone in condizio di diversità il cittadino di fronte alla legge; e da qui il ricorso alla Corte Costituzionale che dovrà pronunciarsi in merito.

Il fascicolo sull'interessantissimo caso è pervenuto il 2 gennaio alla cancelleria della Corte Costituzionale, ma è stato rinviato a Milano per una irregolarità formale. Entro la fine del mese sarà nuovamente inoltrato alla cancelleria, dopodiché il giudizio sarà iscritto nei ruoli e ne verrà fissata la data di discussione, cui seguirà una delle più importanti sentenze che siano state emesse a Palazzo della Consulta.

r. a.

Oggi seconda udienza al processo per l'uccisione del senatore Kennedy

LOS ANGELES, mer. sera.

Sirhan B. Sirhan torna oggi dinanzi alla Corte, per la seconda udienza del processo intentato contro di lui per l'assassinio di Bob Kennedy. Nella seduta, il cui inizio è stato fissato per le quattordici (ventitré italiane), saranno ascoltate altre mozioni della difesa.

I tre legali dell'immigrato arabo hanno mostrato, con le istanze presentate nella udienza inaugurale, di avere uno scopo ben preciso, quello di bloccare la via al perseguimento del loro cliente.

(United Press)

Tedesco trovato morto in una villa di Diano

IMPERIA, merc. sera.

(n.c.) Una macabra scoperta è stata fatta questa mattina alle 9 a Diano Marina in una villa solitaria sulle pendici di Capo Berta: messi in allarme da un vicino i carabinieri, con l'ausilio dei vigili del fuoco, sono penetrati nella villa di proprietà di un suddito germanico, il sessantenne Friederik Haslbaver, da Berlino, e lo hanno trovato cadavere.

Benestante, il tedesco era molto conosciuto a Diano Marina, dove trascorreva l'estate da molti anni, per il suo carattere cordiale e socievole. Nella sua villa era solito tornare anche in occasione delle vacanze natalizie e così ha fatto anche quest'anno. Il vicino di casa si era impensierito per non averlo più incontrato, e poiché sapeva che non era tipo da andarsene senza salutare, ha esternato ieri i suoi sospetti ai carabinieri. Questi hanno rinvenuto l'Haslbaver morto sul letto, in stato di avanzata decomposizione. Un medico ha accertato che la morte risale a una quindicina di giorni fa e che è dovuta a probabile collasso cardiaco. E' stata comunque aperta un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Imperia, che disporrà probabilmente per l'autopsia.

Arrestato per il furto di un plaid su un'auto

Alessandria, mercol. sera.

(e.c.) Ruba un plaid e finisce in carcere: agenti della Squadra Mobile hanno fermato il cinquantaseienne Arturo Geremia, residente a Catania, il quale era già stato diffidato dal soggiornare ad Alessandria. L'uomo è stato arrestato dopo che aveva rubato un plaid dall'auto di Luigi Gullo, qui residente. E' stato arrestato e denunciato

Conversazione dopo il pranzo

De Gaulle all'Eliseo, dopo avere ospitato a pranzo la delegazione sovietica capeggiata da Kirillin, intrattiene gli ospiti in una conversazione politica che ha avuto per tema principale la crisi in Medio Oriente (Tel. UPI a «Stampa Sera»)

IL DRASTICO EMBARGO SULLE ARMI DECISO DA DE GAULLE

Amara polemica israeliana: «Parigi sostiene gli arabi»

Aspra dichiarazione del ministro degli Esteri di Gerusalemme - Il governo d'Israele si rivolgerebbe fra l'altro alla Corte dell'Aja accusando la Francia di rottura di contratto - Per le forniture militari ora sospese gli israeliani avevano versato 62 miliardi di lire

Servizio particolare a Stampa Sera

Tel Aviv, mercoledì sera.

Il ministro degli Esteri israeliano ha diffuso ieri sera una dichiarazione in cui si esprimono «rammarico e insoddisfazione» per l'embargo posto dalla Francia alle forniture militari per Israele. Esso — dice la dichiarazione — rappresenta «una violazione unilaterale e arbitraria di accordi fra Stati e un desiderio di nuocere al potenziale difensivo di Israele nella sua lotta contro la costante ostilità e l'aggressione degli Stati arabi».

La dichiarazione così continua: «Questa politica s'avvicina a quella di coloro che hanno adottato un atteggiamento dichiaratamente ostile a Israele. Ciò elimina la possibilità della Francia di essere uno dei fattori in grado di svolgere un ruolo positivo nella crisi del Medio Oriente... Queste misure hanno in embrione la capacità di incoraggiare l'ostilità attiva degli arabi, che costituisce la radice della tensione nel Medio Oriente».

Il documento conclude affermando che Israele continuerà a fare fronte alle necessità della sua sicurezza «in altro modo, con i propri sforzi o attraverso le sue relazioni internazionali». *Il paese intensificherà la propria produzione bellica.*

Fonti responsabili israeliane hanno riferito che sarà chiesto alla Francia di restituire gli oltre 50 milioni di dollari versati da Israele per 50 cacciabombardieri Mirage e parti di ricambio non ricevuti a causa dell'embargo. Il governo israeliano chiederà anche altri risarcimenti per ordinazioni di armamenti bloccate ora dall'embargo totale imposto sulle forniture militari, raggiungendo un totale di circa 100 milioni di dollari (62 miliardi di lire). I giornali infine lasciano intendere che Israele potrebbe ricorrere alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia contro la Francia, per rottura di contratto.

A Tel Aviv si osserva che la decisione di De Gaulle ha più effetto politico che pratico. Il noto esperto militare Haim Herzog ha dichiarato in un'intervista radiofonica che negli ultimi anni Israele si è resa meno dipendente dalla Francia ed ha variato il suo arsenale militare procedendo ad acquisti negli Stati Uniti. «Possiamo rimediare all'ultimo colpo — ha detto — perché vi eravamo preparati».

La brusca decisione francese si accompagna alle crescenti pressioni di Mosca sulle potenze occidentali affinché venga accettato il suo «piano di pace», che prevede tra l'altro l'invio di una forza dell'Onu in quella regione. Il piano è stato esposto a Stati Uniti, Inghilterra e Francia in dicembre, sotto la specie di proposta circa le modalità di attuazione della risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu il 22 novembre 1967. Tale risoluzione incaricava l'inviato speciale dell'Onu, Gunnar Jarring, di promuovere una soluzione della crisi che portasse al ritiro di Israele dai territori arabi occupati nella guerra del 1967 e al riconoscimento della sovranità israeliana da parte araba.

Le fonti dicono che il piano sovietico prevede questi punti: 1) ritiro di Israele dai territori occupati; 2) internazionalizzazione di Gerusalemme che verrebbe affidata alla amministrazione fiduciaria dell'Onu. Il ritiro avverrebbe in fasi coordinate con passi dei Paesi arabi intesi ad attuare gli impegni derivanti dalla risoluzione dell'Onu.

Una forza delle Nazioni Unite verrebbe infine stazionata sulle due parti di tutte le frontiere arabo-israeliane, creando al tempo stesso zone smilitarizzate. La forza di pace sarebbe creata dal Consiglio di Sicurezza, le truppe sarebbero fornite da piccoli paesi, mentre le grandi potenze contribuirebbero al finanziamento e si terrebbero pronte a dar man forte, in caso di necessità, con un loro intervento militare.

(Associated Press)

Londra: «Irresponsabile la decisione di De Gaulle»

Londra, mercoledì sera.

Il Daily Telegraph pubblica stamani un editoriale in cui si legge fra l'altro: «L'embargo del presidente De Gaulle su tutte le spedizioni di armi e di parti di ricambio ad Israele sembra una ulteriore dimostrazione che tutto ciò che egli fa in campo internazionale è irresponsabile ed è calcolato per recare il maggior danno possibile agli interessi occidentali...

«In alcuni ambienti a Parigi si fa l'ipotesi che quest'ultima decisione del Generale sia stata determinata dalla rabbia per il recente attacco israeliano contro l'aeroporto di Beirut, attacco che venne compiuto con elicotteri di fabbricazione francese. Il Generale, si spiega, si dimostra particolarmente sensibile per il Libano».

(Associated Press)

Il Cairo commenta la misura francese: «Un sonoro schiaffo alla politica Usa»

Il Cairo, mercoledì sera.

La decisione del presidente francese De Gaulle di imporre l'embargo totale sulle spedizioni di materiale militare ad Israele è considerata dalla stampa cairota una iniziativa tendente ad imporre quelle sanzioni contro Israele che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non ha potuto imporre in relazione all'attacco contro l'aeroporto di Beirut.

«L'iniziativa francese può essere considerata come una condanna delle pressioni esercitate al Consiglio di Sicurezza dagli Stati Uniti affinché la risoluzione dell'Onu non contenesse alcuna sanzione contro Israele», scrive *il giornale Al Gumhyriya.*

«Essa — *continua il foglio* — rappresenta anche un sonoro schiaffo alla politica americana che insiste tuttora a fornire 50 aerei ad Israele».

(Associated Press)

Studenti tedeschi annaffiano un ministro con un getto d'acqua

FRANCOFORTE, merc. sera.

Studenti di sinistra hanno lanciato ieri acqua contro il ministro della Cultura del «Land» dell'Assia, Ernst Schuette, quando quest'ultimo ha tentato di uscire dall'aula magna dell'Università di Francoforte. Il ministro Schuette, dopo un dibattito di un'ora e mezzo con gli studenti, ha dichiarato che abbandonava la riunione in quanto gli studenti erano quasi tutti seguaci di Daniel Cohn-Bendit, anch'egli presente nell'aula. Schuette ha tentato di farsi largo tra gli studenti ma è stato raggiunto da un getto d'acqua.

Daniel Cohn-Bendit, di 23 anni, è stato condannato nel settembre scorso nella Germania occidentale a otto mesi di reclusione con la condizionale per avere provocato gravi disordini durante una dimostrazione. (Reuter)

Nasser clemente verso 40 studenti autori di disordini

IL CAIRO, merc. sera.

Il giornale «Al Ahram», citato dall'«Agenzia del Medio Oriente», annuncia che il presidente Nasser, valendosi dei suoi poteri, non ha firmato il decreto col quale doveva essere costituito un Tribunale speciale per giudicare 46 persone, tra cui 40 studenti, accusati di avere partecipato alle manifestazioni svoltesi ad Alessandria nel novembre scorso.

Nasser, aggiunge il giornale, ha deciso che la questione sarà risolta all'interno dell'università e in base al regolamento universitario.

(Ansa)

RHO: ALLARME IN UN DEPOSITO DELLA SHELL

Enorme esplosione di benzina scongiurata all'ultimo istante

Il fuoco ha distrutto tre autocisterne che facevano rifornimento - Le fiamme, alte 200 metri, estinte mentre stavano per attaccare serbatoi contenenti quattro milioni di litri di carburante

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Un drammatico incendio si è sviluppato stamattina poco prima delle 8 nel deposito di carburante della Shell a Rho, in via Buonarroti 26: tre autocisterne sono state distrutte, una quarta ha subito danni gravissimi: sono andati in fiamme oltre 40 mila litri di benzina. I danni sono stati limitati, per un caso eccezionale, a circa 30 milioni.

Il sinistro poteva avere conseguenze disastrose se, all'ultimo istante, i vigili del fuoco non fossero riusciti ad impedire che le fiamme si appiccassero a grandi serbatoi contenenti oltre quattro milioni di litri di carburante.

Pochi minuti prima delle 8, sotto la pensilina di «caricamento» di benzina vi erano tre camion «articolati» della Shell e uno della Sina. Una delle autocisterne della Shell, guidata da Francesco Zini, di 40 anni, abitante a Milano in via Sapri 14, aveva già caricato 24 mila litri di benzina, gli inservienti avevano già staccato i tubi e sotto la grande pensilina erano avanzati gli altri due «articolati», uno guidato da Edmondo Bernasi, di 30 anni, da Parma, e uno da Antonio Caraballi, di 35 anni, da Oggiono, che dovevano a loro volta riempire la cisterna. Un'autocisterna della Sina era nei pressi e aspettava il turno.

Francesco Zini si è apprestato ad avviare il motore del veicolo, ha dato il giro di chiavetta, ha aperto lo sportello per vedere se tutto procedeva regolarmente, ha guardato indietro verso la batteria situata accanto alla ruota di scorta ed ha visto una fiammata. «Al fuoco! al fuoco!» ha gridato saltando immediatamente a terra.

Il grido d'allarme tutti gli autisti dei camion che si trovavano nei pressi della grande pensilina si sono messi a correre, mentre le fiamme si propagavano immediatamente a tutti gli altri autotreni e invadevano anche la cabina dell'autocarro della Sina.

Immediatamente, per scongiurare il pericolo ben più grave che il fuoco potesse appiccarsi all'enorme serbatoio di carburante, sono entrati in azione i servizi antincendio del deposito della Shell, mentre da Milano accorrevano i vigili del fuoco. Le fiamme si sono elevate alte circa duecento metri e sono occorse oltre due ore per riuscire a domarlo.

c. b.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE